

383.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Mozione:</i>		Bulgarelli	3-02830 11281
Buemi	1-00284 11273	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Cima	4-07929 11281
XIII Commissione:		Giulietti	4-07930 11282
de Ghislanzoni Cardoli	7-00332 11274	Economia e finanze.	
ATTI DI CONTROLLO		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Cè	3-02829 11283
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		VI Commissione:	
Castagnetti	2-00963 11276	Rossi Sergio	5-02551 11283
Ambiente e tutela del territorio.		Benvenuto	5-02552 11283
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pistone	5-02353 11284
Realacci	4-07926 11277	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Zanella	4-07933 11277	Napoli Angela	4-07931 11285
Beni e attività culturali.		Giustizia.	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Milana	3-02831 11278	Galli Daniele	3-02834 11285
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Colasio	4-07923 11279	Carboni	5-02543 11286
Difesa.		Carboni	5-02544 11287
<i>Interpellanza urgente</i>		Carboni	5-02545 11287
(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		Carboni	5-02546 11288
Deiana	2-00960 11280	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Colasio	4-07932 11289

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interpellanze urgenti</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		Anedda 3-02833	11298
Cialente 2-00961	11290	<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Volontè 2-00964	11291	XI Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Santori 5-02550	11299
Leone Anna Maria 3-02828	11291	Politiche agricole e forestali.	
Folena 3-02832	11292	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Gianni Alfonso 3-02827	11300
Di Gioia 5-02548	11293	<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		XIII Commissione:	
Delmastro Delle Vedove 4-07924	11294	La Grua 5-02549	11301
Pasetto 4-07928	11294	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Interno.		Catanoso 5-02547	11301
<i>Interpellanza urgente</i>		Losurdo 5-02554	11302
(<i>ex articolo 138-bis del regolamento</i>):		Politiche comunitarie.	
Rusconi 2-00962	11294	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Mereu 3-02825	11302
Lucchese 4-07925	11296	Salute.	
Ballaman 4-07927	11296	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Istruzione, università e ricerca.		Caminiti 3-02826	11303
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Apposizione di firme ad una risoluzione .	11303
VII Commissione:		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	11303
Maggi 5-02555	11296		
Bimbi 5-02556	11297		
Martella 5-02557	11298		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

l'accordo di cooperazione economica del luglio del 1995(3) concluso tra la Comunità europea e la Repubblica socialista del Vietnam, nel suo articolo 1 pone come basi per tale cooperazione il rispetto dei diritti dell'uomo e dei principi democratici;

il Patto sui diritti civili e politici a cui il Vietnam ha aderito nel 1982 lo impegna, nei confronti della comunità internazionale e dei suoi cittadini, a garantire e promuovere i diritti dell'uomo;

il Vietnam, in quanto aderente al Patto Internazionale sui Diritti Civili e politici, è obbligato a garantire l'esercizio dei diritti civili e politici, comprese la libertà religiosa e di espressione e che nel luglio del 2002 il Comitato sui diritti umani delle Nazioni Unite ha fortemente criticato il Governo Vietnamita per le gravi violazioni dei diritti umani in Vietnam;

c'è molta preoccupazione per il destino del popolo indigeno Montagnard che, dopo aver vissuto per migliaia di anni negli altopiani centrali del Vietnam, ha visto ridursi drammaticamente la propria popolazione dai circa 3 milioni del periodo della colonizzazione francese a circa 6-700.000 attuali;

si è assistito al susseguirsi di centinaia di arresti, violenze, detenzioni e scomparse perpetrate ai danni delle popolazioni indigene cristiane Montagnard da parte del governo vietnamita a seguito delle manifestazioni pacifiche del febbraio 2001, con le quali decine di migliaia di Montagnard chiedevano alle autorità vietnamite che fosse posta fine alla repressione religiosa e politica che li opprime e la restituzione delle terre loro confiscate a partire dal 1975;

turbano profondamente le notizie, ampiamente documentate, relative sia all'organizzazione di cerimonie ufficiali da parte delle autorità vietnamite per obbligare i Montagnard che praticano la religione cristiana ad abiurare la loro fede bevendo sangue animale e giurando fedeltà ad Ho Chi Mihn, sia all'attività di pressione volta a convincere le donne Montagnard a farsi sterilizzare contro la loro volontà;

alle numerose restrizioni giuridiche e politiche in materia di libertà di culto, si è aggiunta l'abrogazione del riconoscimento ufficiale di talune professioni religiose, quali la Chiesa buddista unificata del Vietnam (UBCV), le « case-chiesa » protestanti e i gruppi dissidenti Hoa Hao e Cao Dai;

a ciò si aggiunge la recente e durissima repressione attuata dal Governo Vietnamita nei confronti della Chiesa Buddista Unificata del Vietnam che mostra come il Governo Vietnamita non sia disposto a riconoscere la legittimità di tale istituzione e a non cogliere l'apertura al dialogo offerta dai vertici del CBUV;

a ciò si accompagna il fatto che il Patriarca della Chiesa buddista unificata Thich Huyen Quang, di 86 anni, che dal 1982 è costretto a vivere in condizioni analoghe agli arresti domiciliari, e il suo Vice, il Venerabile Thich Quang Do, 75 anni, rimasto confinato sotto sorveglianza nella sua abitazione dal giugno 2001 ai giugno 2003, siano tenuti in totale isolamento e senza alcun contatto con l'esterno dallo scorso 9 ottobre; il primo si trova nel Monastero Nguyen Thieu a Binh Dinh e il secondo si trova nel monastero Thanh Minh Zen a Ho Chi Minh City (Saigon);

desta preoccupazione la carcerazione, iniziata nel maggio 2001, del Padre cattolico Nguyen Van Ly così come c'è molto allarme per il destino di altri prigionieri o detenuti accusati di aver espresso in modo pacifico la loro fede religiosa;

il decreto 31/CP impone la detenzione amministrativa senza processo per le

persone accusate di reati contro la sicurezza nazionale;

il 17 marzo 2003, nella città di Ho Chi Minh, è stato arrestato il dissidente non violento e democratico Nguyen Dan Que, sospettato di aver tentato di inviare informazioni all'estero attraverso la posta elettronica;

il Governo Vietnamita a tal proposito, ha sottolineato come una tale operazione rientri, in realtà, in una manovra più ampia, intesa a sopprimere e soffocare la libertà di espressione in Vietnam;

appare eclatante la condanna dei Sig. Hong Son a tredici anni di prigione e tre anni di detenzione amministrativa, con l'accusa di « spionaggio » per aver tradotto in lingua vietnamita e pubblicato su internet un articolo descrittivo del concetto di democrazia reperito sul sito *web* dell'Ambasciata americana in Vietnam;

da parte del governo vietnamita si eseguono di continuo arresti, violenze e carcerazioni ai danni dei dissidenti pacifici e dei giornalisti e che ad esso governo si deve l'emanazione di un decreto del 18 luglio 2002, con il quale viene fatto divieto ai cittadini vietnamiti di guardare programmi televisivi esteri diffusi via satellite;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, qualora persistano le carcerazioni, le violenze e il mancato riconoscimento dei diritti civili, politici e indigeni ai Montagnard, nonché il mancato riconoscimento delle libertà politiche e civili a tutti i cittadini vietnamiti, di sospendere tutti i programmi di aiuto pubblico e gli accordi di cooperazione con il Vietnam;

a monitorare costantemente l'atteggiamento del Governo Vietnamita in merito alla libertà di espressione ed al rispetto dei diritti umani fondamentali, affinché questo ponga fine alla campagna repressiva nei confronti del popolo indigeno Montagnard e riconosca, finalmente, piena legittimità alla Chiesa Buddista Unificata;

ad impegnarsi in sede di Nazioni Unite per respingere l'accusa di terrorismo formulata nei confronti del Presidente della *Montagnard Foundation* Kok Ksor a seguito della sua partecipazione alla cinquantasettesima sessione della Commissione sui Diritti Umani dell'ONU come membro della delegazione del PRT, nonché a difendere il diritto dello stesso Partito Radicale Transnazionale a partecipare, con piena libertà di parola, ai lavori delle Nazioni Unite;

a farsi promotore, in sede di Unione europea, di un'iniziativa volta a far sì che la Commissione europea assuma iniziative chiare ed inequivocabili in materia di rispetto dei diritti umani e dei principi democratici in Vietnam, compresa la sospensione dell'accordo di cooperazione stipulato tra l'UE ed il Vietnam.

(1-00284) « Buemi, Saponara, Baldi, Sgarbi, Taormina, Craxi, Cicchitto, Boato, Vitali, Cento, Perlini, Villetti, Chianale, Lion, Cima, Giachetti, Biondi, Mario Pepe, Fanfani, Nigra, Caldarola, Burani Procaccini, Albertini, Ceremigna, Cirielli, Muratori, Benvenuto, Gerardo Bianco, Pecorella, Verdini, Sterpa, Viale, Tarditi, Campa, Paniz, Palma, Cola, Cristaldi, Costa, Milioto ».

Risoluzione in Commissione:

La XIII Commissione,

premesso che:

la proposta formulata dalla Commissione europea per il settore del tabacco di fatto scollega il sostegno al reddito dei singoli produttori dalla coltivazione del tabacco, finanziando nel contempo un riorientamento del settore verso fonti di reddito alternative;

l'opzione della transitorietà in tre anni è stata formulata dalla Commissione sul presupposto che, per coprire i costi di

produzione variabili, sia necessario circa un terzo dell'attuale premio per il tabacco;

la riforma avrebbe inizio con la conversione, in parte o in toto, dell'attuale premio per il tabacco in diritti al pagamento unico per azienda;

la conversione sarebbe integrale per le prime 3,5 tonnellate prodotte, mentre per lo scaglione successivo, compreso tra 3,5 e 10 tonnellate, l'80 per cento dell'attuale premio verrebbe inglobato nel pagamento unico per azienda; il restante 20 per cento andrebbe ad alimentare la dotazione proposta per la ristrutturazione;

con l'attuazione della riforma, il premio per le aziende con produzione di tabacco superiore alle 10 tonnellate verrebbe decurtato di un terzo ad ogni fase annuale; un terzo del premio verrebbe convertito in diritti al pagamento unico per azienda, mentre l'importo rimanente sarebbe destinato alla dotazione per la ristrutturazione;

il processo di riforma, a conclusione delle tre fasi, ridistribuirà, secondo gli studi elaborati dalla Commissione, l'80 per cento dell'attuale premio per il tabacco al pagamento unico per azienda ed il 20 per cento alla dotazione per la ristrutturazione;

la riforma dovrebbe comportare un maggiore orientamento al mercato e un incremento del reddito per i produttori;

durante il periodo, della durata di tre anni, per l'eliminazione graduale dell'attuale regime, il Fondo comunitario del tabacco continuerà ad essere utilizzato per il finanziamento di campagne contro il fumo;

l'Italia rappresenta il 37 per cento della produzione di tabacco dell'Unione europea ed il 25 per cento delle imprese del settore dell'Unione, con 150 mila posti di lavoro;

il regime del disaccoppiamento totale proposto dalla Commissione condurrebbe alla completa scomparsa della pro-

duzione in Italia, con pesanti ricadute sociali e la perdita di oltre centomila posti di lavoro;

le linee guida per la riforma della politica di sostegno a favore del tabacco rappresentano l'unico caso dove è previsto lo smantellamento a termine dell'organizzazione comune di mercato;

a differenza di tutti gli altri settori produttivi per i quali sono stati mantenuti pagamenti specifici legati alta produzione, oppure è stata concessa la possibilità agli Stati membri di attuare forme di parziale disaccoppiamento, il settore del tabacco è l'unico dove la Commissione intende procedere verso il totale *decoupling*;

le proposte della Commissione prefigurano una differenza di trattamento tra categorie di produttori, imponendo delle penalizzazioni a carico delle imprese di maggiore dimensione;

la Commissione europea non considera che lo smantellamento della produzione di tabacco in Europa non darà alcun contributo alla lotta al tabagismo in quanto la mancata produzione europea verrebbe immediatamente sostituita da maggiori importazioni dal resto del mondo;

impegna il Governo:

a mantenere una organizzazione comune di mercato per il tabacco in grado di assicurare prospettive di sviluppo al settore nel lungo periodo;

a favorire la stabilità del *budget* per il settore e per i produttori di tabacco;

a sostenere la parità di trattamento tra tutte le categorie di produttori, senza discriminazioni e senza limitare l'accesso alle misure di sostegno per le imprese di maggiori dimensioni;

ad individuare una durata della nuova organizzazione comune di mercato che sia compatibile con le esigenze di stabilità dei produttori e con la permanenza della coltivazione di tabacco in Europa;

a valutare il disaccoppiamento parziale come strumento per il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati.

(7-00332) « de Ghislanzoni Cardoli, Jacini, Ricciuti, Masini, Zama, Colavini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere — premesso che:

la FICT, Federazione Italiana Comunità Terapeutiche, riconosciuta e accreditata ONG senza finalità di lucro, opera da oltre 20 anni, con una fitta rete di servizi nel campo del disagio sociale e della tossicodipendenza. È presente su tutto il territorio italiano con 50 Centri, 600 servizi e la partecipazione di 12.000 giovani, 10.180 familiari, 4.800 operatori, senza ricevere, a qualsiasi titolo, contributi pubblici;

la FICT realizza una molteplicità di azioni contro la tossicodipendenza: servizi per il recupero dei tossicodipendenti ed esclusi sociali, il reinserimento nel mondo del lavoro e nella società civile (già 11.718 giovani hanno completato il percorso di recupero e sono stati reinseriti); servizi specifici sia per chi fa uso di « nuove droghe », sia per persone a « doppia diagnosi »; strutture sia diurne che residenziali, per persone sieropositive e malati di AIDS; comunità per donne tossicodipendenti con figli; interventi mirati e specifici per detenuti tossicodipendenti; comunità per minori; servizi diurni e residenziali per alcolisti e giocatori d'azzardo;

con « procedura ristretta accelerata », la Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per l'informazione e l'editoria, ha indetto una gara di appalto per una campagna di informazione, prevenzione ed educazione sugli effetti negativi sulla salute derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope, articolata in una campagna a carattere pubblicitario diffusa sui mezzi di comunicazione di massa e in attività di informazione dirette e mirate sul territorio;

l'importo dell'appalto è di 3 milioni di euro;

il bando è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana il 20 ottobre 2003, con scadenza fissata per la ricezione delle domande di partecipazione al 28 ottobre 2003;

i tempi troppo ravvicinati del bando hanno di fatto escluso la maggior parte delle comunità dalla gara, con il rischio di innescare « ulteriori favoritismi » — come denunciato da don Egidio Smacchia, presidente della Federazione Italiana Comunità Terapeutiche dalle pagine del quotidiano *l'Avvenire*, domenica 26 ottobre 2003;

considerato che questa associazione, la più importante rete di servizi del settore in Italia, non riceve attualmente un solo centesimo di finanziamento statale per progetti di recupero e prevenzione —:

per quali ragioni la Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per l'informazione e l'editoria abbia adottato la procedura accelerata prevedendo una scadenza così ravvicinata tra la pubblicazione del bando e la presentazione delle domande di partecipazione;

per quali motivi il Governo non abbia presentato pubblicamente una valutazione sulla prima fase della campagna gestita dalla Comunità di San Patrignano, come si era impegnato a fare con gli altri operatori del settore, alcuni dei quali non hanno ancora ottenuto comunicazioni sulle ragioni dell'esclusione dal precedente bando;

a valutare il disaccoppiamento parziale come strumento per il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati.

(7-00332) « de Ghislanzoni Cardoli, Jacini, Ricciuti, Masini, Zama, Colavini ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere — premesso che:

la FICT, Federazione Italiana Comunità Terapeutiche, riconosciuta e accreditata ONG senza finalità di lucro, opera da oltre 20 anni, con una fitta rete di servizi nel campo del disagio sociale e della tossicodipendenza. È presente su tutto il territorio italiano con 50 Centri, 600 servizi e la partecipazione di 12.000 giovani, 10.180 familiari, 4.800 operatori, senza ricevere, a qualsiasi titolo, contributi pubblici;

la FICT realizza una molteplicità di azioni contro la tossicodipendenza: servizi per il recupero dei tossicodipendenti ed esclusi sociali, il reinserimento nel mondo del lavoro e nella società civile (già 11.718 giovani hanno completato il percorso di recupero e sono stati reinseriti); servizi specifici sia per chi fa uso di « nuove droghe », sia per persone a « doppia diagnosi »; strutture sia diurne che residenziali, per persone sieropositive e malati di AIDS; comunità per donne tossicodipendenti con figli; interventi mirati e specifici per detenuti tossicodipendenti; comunità per minori; servizi diurni e residenziali per alcolisti e giocatori d'azzardo;

con « procedura ristretta accelerata », la Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per l'informazione e l'editoria, ha indetto una gara di appalto per una campagna di informazione, prevenzione ed educazione sugli effetti negativi sulla salute derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope, articolata in una campagna a carattere pubblicitario diffusa sui mezzi di comunicazione di massa e in attività di informazione dirette e mirate sul territorio;

l'importo dell'appalto è di 3 milioni di euro;

il bando è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana il 20 ottobre 2003, con scadenza fissata per la ricezione delle domande di partecipazione al 28 ottobre 2003;

i tempi troppo ravvicinati del bando hanno di fatto escluso la maggior parte delle comunità dalla gara, con il rischio di innescare « ulteriori favoritismi » — come denunciato da don Egidio Smacchia, presidente della Federazione Italiana Comunità Terapeutiche dalle pagine del quotidiano *l'Avvenire*, domenica 26 ottobre 2003;

considerato che questa associazione, la più importante rete di servizi del settore in Italia, non riceve attualmente un solo centesimo di finanziamento statale per progetti di recupero e prevenzione —:

per quali ragioni la Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per l'informazione e l'editoria abbia adottato la procedura accelerata prevedendo una scadenza così ravvicinata tra la pubblicazione del bando e la presentazione delle domande di partecipazione;

per quali motivi il Governo non abbia presentato pubblicamente una valutazione sulla prima fase della campagna gestita dalla Comunità di San Patrignano, come si era impegnato a fare con gli altri operatori del settore, alcuni dei quali non hanno ancora ottenuto comunicazioni sulle ragioni dell'esclusione dal precedente bando;

quali iniziative ritenga possibili e opportune per favorire la partecipazione autentica dell'insieme delle Comunità Terapeutiche al suddetto bando e più in generale per consentire a tutte le strutture che operano nell'area del sociale di accedere ai finanziamenti assegnati dai vari Ministeri in condizioni di parità, senza sospetti di favoritismi di alcun tipo.

(2-00963) « Castagnetti, Bindi, Burtone, Fioroni, Meduri, Mosella ».

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta del Mezzogiorno* ha denunciato un grave caso di inquinamento ambientale proveniente da una cava di stoccaggio di residui di lavorazione dell'Ilva di Taranto. In particolare è stato lanciato l'allarme sulla natura dell'inquinamento prodotto dalla polvere rossa che si solleva periodicamente da una cava nelle vicinanze dello stabilimento dell'Ilva e che interessa la popolazione di Statte, piccolo comune sito tra lo stabilimento e la cava di stoccaggio;

tale cava viene utilizzata in via provvisoria ormai da mesi per lo stoccaggio dei residui di lavorazione per la produzione dell'acciaio, tale « loppa granulata da altoforno », che occupa ormai uno spazio di migliaia e migliaia di metri cubi pari a una piccola catena montuosa: proprio in seguito alla movimentazione di tale sostanza che si produce in fase di stoccaggio, si sviluppa questa nuvola rossa di polveri che si depositano sui balconi e le vetture degli abitanti del paese;

la loppa, per dichiarazione degli stessi tecnici dell'Ilva, è un materiale che

ha la particolarità di stratificarsi con il passare delle ore, cioè si compatta, e non si volatilizza, non può quindi essere alzato dal vento come invece è successo e continua a succedere nei cieli del paese;

l'interrogativo riguarda la possibile presenza, tra il materiale stoccato, di altre sostanze, non meglio identificate, capace di produrre questa forma di inquinamento ambientale e conseguenze per la salute umana;

nella vicenda dello stoccaggio dei materiali, autorizzato in via provvisoria con la formula della « verifica successiva », si assiste per il momento al rimpallo delle competenze tra le amministrazioni coinvolte mentre è di assoluta evidenza la necessità di chiarire quanto prima l'origine e le componenti delle polveri —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti denunciati;

se non ritenga necessario attivarsi tempestivamente attraverso le necessarie strutture per valutare ed accertare il danno prodotto dalla nube di polveri;

come intenda risolvere il problema relativo allo stoccaggio dei residui di lavorazione e la conseguente messa in sicurezza del sito coinvolto. (4-07926)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Venezia, nel 2001, la produzione di rifiuti speciali è stata di 1.891.679 tonnellate di cui 217.410 tonnellate di rifiuti pericolosi (dati presi dalla relazione dell'Assessore alla provincia di Venezia Ezio Da Villa alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse del 13 maggio 2003 presso la Prefettura di Venezia);

a Porto Marghera i principali impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti

quali iniziative ritenga possibili e opportune per favorire la partecipazione autentica dell'insieme delle Comunità Terapeutiche al suddetto bando e più in generale per consentire a tutte le strutture che operano nell'area del sociale di accedere ai finanziamenti assegnati dai vari Ministeri in condizioni di parità, senza sospetti di favoritismi di alcun tipo.

(2-00963) « Castagnetti, Bindi, Burtone, Fioroni, Meduri, Mosella ».

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta del Mezzogiorno* ha denunciato un grave caso di inquinamento ambientale proveniente da una cava di stoccaggio di residui di lavorazione dell'Ilva di Taranto. In particolare è stato lanciato l'allarme sulla natura dell'inquinamento prodotto dalla polvere rossa che si solleva periodicamente da una cava nelle vicinanze dello stabilimento dell'Ilva e che interessa la popolazione di Statte, piccolo comune sito tra lo stabilimento e la cava di stoccaggio;

tale cava viene utilizzata in via provvisoria ormai da mesi per lo stoccaggio dei residui di lavorazione per la produzione dell'acciaio, tale « loppa granulata da altoforno », che occupa ormai uno spazio di migliaia e migliaia di metri cubi pari a una piccola catena montuosa: proprio in seguito alla movimentazione di tale sostanza che si produce in fase di stoccaggio, si sviluppa questa nuvola rossa di polveri che si depositano sui balconi e le vetture degli abitanti del paese;

la loppa, per dichiarazione degli stessi tecnici dell'Ilva, è un materiale che

ha la particolarità di stratificarsi con il passare delle ore, cioè si compatta, e non si volatilizza, non può quindi essere alzato dal vento come invece è successo e continua a succedere nei cieli del paese;

l'interrogativo riguarda la possibile presenza, tra il materiale stoccato, di altre sostanze, non meglio identificate, capace di produrre questa forma di inquinamento ambientale e conseguenze per la salute umana;

nella vicenda dello stoccaggio dei materiali, autorizzato in via provvisoria con la formula della « verifica successiva », si assiste per il momento al rimpallo delle competenze tra le amministrazioni coinvolte mentre è di assoluta evidenza la necessità di chiarire quanto prima l'origine e le componenti delle polveri —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti denunciati;

se non ritenga necessario attivarsi tempestivamente attraverso le necessarie strutture per valutare ed accertare il danno prodotto dalla nube di polveri;

come intenda risolvere il problema relativo allo stoccaggio dei residui di lavorazione e la conseguente messa in sicurezza del sito coinvolto. (4-07926)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Venezia, nel 2001, la produzione di rifiuti speciali è stata di 1.891.679 tonnellate di cui 217.410 tonnellate di rifiuti pericolosi (dati presi dalla relazione dell'Assessore alla provincia di Venezia Ezio Da Villa alla Commissione Parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse del 13 maggio 2003 presso la Prefettura di Venezia);

a Porto Marghera i principali impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti

speciali presenti sono tre: Enichem (CS28) Dow Poliuretani (PEABODY) e Ambiente s.p.a. (SG31);

la provincia di Venezia ha avviato nel 2000 la prima indagine epidemiologica che cerca di correlare le esposizioni di inceneritori e produzioni con eventuali malattie e morti;

secondo quanto dichiarato dal consulente del ministero dell'ambiente e tutela dell'ambiente, ingegner Paolo Rabitti, durante il processo in corso a Venezia a carico di alcuni dirigenti della società Ambiente s.p.a. del gruppo ENI, nell'inceneritore SG31 di Porto Marghera (Venezia) sarebbero state smaltite circa 46 tonnellate di rifiuti tossici contenenti Sostanze clorurate;

sempre secondo l'ingegner Rabitti questi smaltimenti sono stati autorizzati dal Presidente della Provincia, Luigino Busatto, con il decreto del 15 aprile 1996 e poi, con un altro decreto il 4 luglio 1996, che autorizzavano lo smaltimento mescolato di rifiuti previsti dalla legge con altri a base di sostanze clorurate e eliminavano la misurazione di due inquinanti come il fluoro e le ammine aromatiche;

con questi provvedimenti l'inceneritore SG31 di Porto Marghera viene di fatto immesso nel mercato dello smaltimento dei rifiuti tossici a livello nazionale e come denunciato dall'ingegner Rabitti vengono importati da altre province italiane rifiuti fuori norma;

in seguito a questi smaltimenti la quantità di diossina sprigionata nell'aria sarebbe stata tre volte superiore a quella che, normalmente, finisce in laguna in un anno;

il decreto del Presidente della Repubblica 203 del 1988 recita che compete alle regioni la tutela dell'ambiente dall'inquinamento atmosferico: « In particolare è di competenza delle Regioni: (...) e) la fissazione per zone particolarmente inquinate o per specifiche esigenze di tutela ambientale, nell'ambito dei piani di cui al punto a), di valori limite delle emissioni più

restrittivi dei valori minimi di emissione definiti nelle linee guida, nonché per talune categorie di impianti la determinazione di particolari condizioni di costruzione o di esercizio; (...) ». Dal decreto del Presidente della Repubblica si desume che la Regione Veneto avrebbe potuto, nell'area di Marghera, porre dei limiti più restrittivi alla emissioni a fronte del già pesante inquinamento dovuto alla presenza del Polo Petrolchimico per evitare un effetto cumulativo di inquinamento sulla popolazione ivi residente —:

quali iniziative intendano prendere di concerto perché sia portata a termine il più rapidamente possibile l'indagine epidemiologica per indagare e accertare che ricadute vi siano state, in seguito a queste emissioni incontrollate, sulla salute della popolazione e sull'ambiente;

se non ritengano che sia doveroso adottare iniziative normative che vietino l'importazione di rifiuti da altre province e regioni, proprio per evitare l'effetto cumulativo di inquinamento sulla popolazione residente nell'area veneziana;

se non ritengano indispensabile trasferire agli enti preposti al controllo le risorse necessarie per consentire l'organizzazione del controllo, attualmente in capo ad un numero insufficiente di persone, e poter adempiere pienamente a questo inderogabile compito. (4-07933)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta immediata:

MILANA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sul cosiddetto decreto « salva - calcio » (decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27 si profila il rischio di due diverse procedure da parte

speciali presenti sono tre: Enichem (CS28) Dow Poliuretani (PEABODY) e Ambiente s.p.a. (SG31);

la provincia di Venezia ha avviato nel 2000 la prima indagine epidemiologica che cerca di correlare le esposizioni di inceneritori e produzioni con eventuali malattie e morti;

secondo quanto dichiarato dal consulente del ministero dell'ambiente e tutela dell'ambiente, ingegner Paolo Rabitti, durante il processo in corso a Venezia a carico di alcuni dirigenti della società Ambiente s.p.a. del gruppo ENI, nell'inceneritore SG31 di Porto Marghera (Venezia) sarebbero state smaltite circa 46 tonnellate di rifiuti tossici contenenti Sostanze clorurate;

sempre secondo l'ingegner Rabitti questi smaltimenti sono stati autorizzati dal Presidente della Provincia, Luigino Busatto, con il decreto del 15 aprile 1996 e poi, con un altro decreto il 4 luglio 1996, che autorizzavano lo smaltimento miscelato di rifiuti previsti dalla legge con altri a base di sostanze clorurate e eliminavano la misurazione di due inquinanti come il fluoro e le ammine aromatiche;

con questi provvedimenti l'inceneritore SG31 di Porto Marghera viene di fatto immesso nel mercato dello smaltimento dei rifiuti tossici a livello nazionale e come denunciato dall'ingegner Rabitti vengono importati da altre province italiane rifiuti fuori norma;

in seguito a questi smaltimenti la quantità di diossina sprigionata nell'aria sarebbe stata tre volte superiore a quella che, normalmente, finisce in laguna in un anno;

il decreto del Presidente della Repubblica 203 del 1988 recita che compete alle regioni la tutela dell'ambiente dall'inquinamento atmosferico: « In particolare è di competenza delle Regioni: (...) e) la fissazione per zone particolarmente inquinate o per specifiche esigenze di tutela ambientale, nell'ambito dei piani di cui al punto a), di valori limite delle emissioni più

restrittivi dei valori minimi di emissione definiti nelle linee guida, nonché per talune categorie di impianti la determinazione di particolari condizioni di costruzione o di esercizio; (...) ». Dal decreto del Presidente della Repubblica si desume che la Regione Veneto avrebbe potuto, nell'area di Marghera, porre dei limiti più restrittivi alla emissioni a fronte del già pesante inquinamento dovuto alla presenza del Polo Petrolchimico per evitare un effetto cumulativo di inquinamento sulla popolazione ivi residente —:

quali iniziative intendano prendere di concerto perché sia portata a termine il più rapidamente possibile l'indagine epidemiologica per indagare e accertare che ricadute vi siano state, in seguito a queste emissioni incontrollate, sulla salute della popolazione e sull'ambiente;

se non ritengano che sia doveroso adottare iniziative normative che vietino l'importazione di rifiuti da altre province e regioni, proprio per evitare l'effetto cumulativo di inquinamento sulla popolazione residente nell'area veneziana;

se non ritengano indispensabile trasferire agli enti preposti al controllo le risorse necessarie per consentire l'organizzazione del controllo, attualmente in capo ad un numero insufficiente di persone, e poter adempiere pienamente a questo inderogabile compito. (4-07933)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta immediata:

MILANA. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

sul cosiddetto decreto « salva - calcio » (decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27 si profila il rischio di due diverse procedure da parte

della Commissione europea: una del Commissario per la concorrenza, Mario Monti, relativa all'indagine per sospetta violazione delle norme in materia di aiuti di stato, e l'altra, per contrarietà alla direttiva europea sulla contabilità aziendale, per iniziativa del Commissario al mercato interno, fiscalità e unione doganale, Frits Bolkestein;

la notizia sta creando forte allarme nel mondo sportivo, anche perché i benefici previsti dal provvedimento potrebbero essere sospesi già dalle prossime settimane, con la decisione formale dell'apertura dell'inchiesta;

già durante il dibattito presso le Camere l'opposizione aveva fortemente contestato queste disposizioni e voci critiche si erano sollevate anche fuori dal Parlamento, dal presidente della Ferrari e vicepresidente onorario del Bologna calcio, Luca Cordero di Montezemolo, al fiscalista Victor Uckmar —:

quali iniziative siano allo studio e quali provvedimenti il Governo intenda conseguentemente assumere a tutela del mondo del calcio professionistico. (3-02831)

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO, BIMBI, STRADIOTTO e FI-STAROL. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Biennale di Venezia è una prestigiosa fondazione, la cui autonomia statutaria in coerenza del principio della sussidiarietà, deve essere assolutamente salvaguardata;

nel 1893 l'amministrazione comunale di Venezia, guidata dal sindaco Riccardo Selvatico, deliberò durante l'adunanza consiliare del 19 aprile, di istituire una Esposizione biennale artistica nazionale, da inaugurarsi il 22 aprile 1894;

nel 1930, la Biennale fu trasformata in ente autonomo, con regio decreto-legge 13 gennaio 1930 n. 33. Le modalità del

finanziamento e lo statuto dell'ente vennero stabiliti con decreto del 1931. Con questa trasformazione la Biennale passò dal controllo del comune di Venezia a quello dello Stato fascista;

il 26 luglio il Parlamento 1973 il Parlamento approvò il nuovo statuto dell'ente. Venne istituito un consiglio direttivo « democratico » (19 membri), composto da rappresentanti del Governo, dei più importanti enti locali, delle maggiori organizzazioni sindacali, nonché da un rappresentante del personale, che elegge il presidente e nomina i direttori di settore;

nel 1992, in vista del centenario della Biennale, si svolsero a Roma e a Venezia due convegni per analizzare le prospettive di riforma dell'ente;

il 23 gennaio 1998 venne approvato il decreto legislativo con cui la Biennale fu trasformata in personalità giuridica di diritto privato e assunse la denominazione di « Società di Cultura La Biennale di Venezia ». Gli organi della società — il consiglio d'amministrazione, il comitato scientifico, il collegio dei revisori dei conti e l'assemblea dei finanziatori privati (che non possono superare il 40 per cento del patrimonio), hanno una durata di quattro anni. I settori di attività diventano sei (Architettura, Arti visive, Cinema, Teatro, Musica, Danza), in collegamento con l'ASAC, il presidente viene nominato dal Ministro dei beni culturali, sentito il parere delle commissioni parlamentari competenti. Il consiglio d'amministrazione è composto dal presidente, dal sindaco di Venezia, e da tre membri nominati rispettivamente dalla regione Veneto, dal consiglio provinciale di Venezia, e dai privati;

oggi, novembre 2003, si apprende che gli uffici giuridici del Ministero per i beni e le attività culturali hanno elaborato la bozza di un nuovo statuto secondo il quale le nomine dei direttori di settore e i programmi delle rassegne culturali dovrebbero venire decisi d'intesa tra il consiglio d'amministrazione della Biennale e i vertici di altri enti culturali italiani affini. Per la mostra del cinema e per il settore

cinema, in particolare, direttore e programmi dovrebbero venire stabiliti d'intesa con la scuola nazionale di cinematografia e con Cinecittà Holding, la società pubblica romana che controlla servizi e strategie dell'intero cinema italiano;

la Biennale è nata a Venezia nel 1893, per iniziativa dell'allora sindaco Riccardo Selvatico ed è rimasta istituzione comunale fino agli anni trenta, e anche la prestigiosa Mostra del cinema, una tra le più importanti al mondo, è stata ideata, è nata ed è cresciuta a Venezia. La Biennale e la mostra del cinema sono un binomio inscindibile, non solo nell'interesse di Venezia ma nell'interesse del Paese;

la Biennale è un'istituzione veneziana e trae la sua forza e visibilità internazionale non solo dal fatto di essere nata a Venezia ma anche dal fatto di essere a Venezia e una biennale centralista, coordinata da enti esterni ne segnerebbe la fine come istituzione internazionale indipendente —:

se le ipotesi di controllo della Mostra del cinema da parte di Cinecittà siano destituite di ogni fondamento o se risulti esserci dietro queste proposte, una precisa intenzione ministeriale;

se vi sia un reale interesse a controllare le nomine della mostra del cinema e del settore cinema. In particolare la scelta del direttore e dei programmi, stabilendoli d'intesa con la Scuola nazionale di cinematografia e con Cinecittà Holding.

(4-07923)

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premezzo che:

nel supplemento ordinario 119 della *Gazzetta Ufficiale* n. 171 del 25 luglio con-

cernente il nuovo elenco dei materiali d'armamento aggiornati alle intese internazionali intercorse in merito alla legge 185 del 9 luglio 1990, di cui saranno dotate le forze armate e le forze dell'ordine, sono compresi, tra gli altri, materiali, sostanze e apparecchiature la cui natura non sembra corrispondere alla natura che il nostro ordinamento costituzionale attribuisce all'esercito della Repubblica italiana;

tra questi materiali ed armamenti sono inclusi, infatti, agenti biologici e sostanze radioattive adatte per essere utilizzati in scenari di guerra e comunque per produrre danni alle popolazioni, agli animali, per degradare ambiente e colture e dunque sostanze e agenti funzionali ad uno scenario di guerra chimica piuttosto che alla evenienza della difesa del territorio o di missioni umanitarie;

tra questi nuovi materiali di armamento sono presenti tra, gli altri, il Sarin — il terribile gas nervino utilizzato nel noto attentato alla metropolitana di Tokyo, a opera della setta Aum Shinrikyo nel 1995 — una delle sostanze più velenose e letali prodotte in laboratorio e capace di uccidere al solo contatto con la pelle, considerata tra le armi segrete di Al Qaeda, come aveva denunciato sul *Corriere della Sera* del 20 novembre 2001, in un suo *reportage* la giornalista Maria Grazia Cutuli, e altre sostanze come il Soman, il Tabun, il VX, anch'esse appartenenti agli aggressivi chimici ad altissimo livello di tossicità che su uno dei principali siti Internet per l'informazione sanitario-farmaceutica — Giofil Banca Dati Sanitaria Farmaceutica —, vengono considerati relativamente facili da sintetizzare e per questo ritenuti particolarmente « interessanti » per attività terroristiche;

anche l'*Agent Orange* il famigerato erbicida noto per l'uso intensivo con cui gli Stati Uniti combatterono la resistenza delle popolazioni del Vietnam, e che inquinò il paese negli anni Sessanta con

cinema, in particolare, direttore e programmi dovrebbero venire stabiliti d'intesa con la scuola nazionale di cinematografia e con Cinecittà Holding, la società pubblica romana che controlla servizi e strategie dell'intero cinema italiano;

la Biennale è nata a Venezia nel 1893, per iniziativa dell'allora sindaco Riccardo Selvatico ed è rimasta istituzione comunale fino agli anni trenta, e anche la prestigiosa Mostra del cinema, una tra le più importanti al mondo, è stata ideata, è nata ed è cresciuta a Venezia. La Biennale e la mostra del cinema sono un binomio inscindibile, non solo nell'interesse di Venezia ma nell'interesse del Paese;

la Biennale è un'istituzione veneziana e trae la sua forza e visibilità internazionale non solo dal fatto di essere nata a Venezia ma anche dal fatto di essere a Venezia e una biennale centralista, coordinata da enti esterni ne segnerebbe la fine come istituzione internazionale indipendente —:

se le ipotesi di controllo della Mostra del cinema da parte di Cinecittà siano destituite di ogni fondamento o se risulti esserci dietro queste proposte, una precisa intenzione ministeriale;

se vi sia un reale interesse a controllare le nomine della mostra del cinema e del settore cinema. In particolare la scelta del direttore e dei programmi, stabilendoli d'intesa con la Scuola nazionale di cinematografia e con Cinecittà Holding.

(4-07923)

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premezzo che:

nel supplemento ordinario 119 della *Gazzetta Ufficiale* n. 171 del 25 luglio con-

cernente il nuovo elenco dei materiali d'armamento aggiornati alle intese internazionali intercorse in merito alla legge 185 del 9 luglio 1990, di cui saranno dotate le forze armate e le forze dell'ordine, sono compresi, tra gli altri, materiali, sostanze e apparecchiature la cui natura non sembra corrispondere alla natura che il nostro ordinamento costituzionale attribuisce all'esercito della Repubblica italiana;

tra questi materiali ed armamenti sono inclusi, infatti, agenti biologici e sostanze radioattive adatte per essere utilizzati in scenari di guerra e comunque per produrre danni alle popolazioni, agli animali, per degradare ambiente e colture e dunque sostanze e agenti funzionali ad uno scenario di guerra chimica piuttosto che alla evenienza della difesa del territorio o di missioni umanitarie;

tra questi nuovi materiali di armamento sono presenti tra, gli altri, il Sarin — il terribile gas nervino utilizzato nel noto attentato alla metropolitana di Tokyo, a opera della setta Aum Shinrikyo nel 1995 — una delle sostanze più velenose e letali prodotte in laboratorio e capace di uccidere al solo contatto con la pelle, considerata tra le armi segrete di Al Qaeda, come aveva denunciato sul *Corriere della Sera* del 20 novembre 2001, in un suo *reportage* la giornalista Maria Grazia Cutuli, e altre sostanze come il Soman, il Tabun, il VX, anch'esse appartenenti agli aggressivi chimici ad altissimo livello di tossicità che su uno dei principali siti Internet per l'informazione sanitario-farmaceutica — Giofil Banca Dati Sanitaria Farmaceutica —, vengono considerati relativamente facili da sintetizzare e per questo ritenuti particolarmente « interessanti » per attività terroristiche;

anche l'*Agent Orange* il famigerato erbicida noto per l'uso intensivo con cui gli Stati Uniti combatterono la resistenza delle popolazioni del Vietnam, e che inquinò il paese negli anni Sessanta con

oltre 200 kg di diossina le cui conseguenze sull'ambiente e sulle popolazioni, oltre che sui militari americani che ne fecero uso, continuano a provocare tumori, malformazioni e morti, è fra le sostanze inserite in questo nuovo elenco;

oltre a questi e altri aggressivi chimici e sostanze tossiche, come gas lacrimogeni antisommossa e gas urticanti di ultima generazione, è prevista l'acquisizione di apparecchiature e tecnologie progettate o modificate per la disseminazione e la produzione di agenti tossici —:

quali siano le finalità di utilizzazione di tali materiali e in quali siti siano destinati;

se non ritenga estremamente nocivo e rischioso per la sicurezza della popolazione e dell'ambiente la permanenza, lo stoccaggio e l'utilizzazione di siffatte sostanze e materiali sul territorio nazionale;

se non ritenga che, nell'acquisizione, nel possesso e nella disponibilità di tali sostanze e materiali, non esistano elementi di evidenti e gravi contraddizioni in ordine ai profili costituzionali della funzione di difesa delle Forze armate e in ordine agli impegni internazionali dell'Italia a promuovere in tutte le sedi il disimpegno per quanto riguarda le armi di distruzione di massa.

(2-00960) « Deiana, Pisa, Giordano, Grandi ».

Interrogazione a risposta immediata:

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in Iraq gli scontri armati non sono cessati. Tra le truppe della coalizione, le vittime della « pace » hanno già abbondantemente superato quelle della fase che ha portato alla deposizione del Governo di Saddam Hussein: le vittime nella coalizione sono salite a 434, di cui 378 americani, il numero di feriti statunitensi è di 2149, per non parlare degli oltre seimila rimpatriati per « ragioni di salute »;

gli attacchi da parte della guerriglia irachena sono aumentati, settimana dopo settimana, sino ad arrivare a circa trenta al giorno, e la spirale di violenza non sembra ancora aver raggiunto l'apice;

come dimostrano inequivocabilmente ed inesorabilmente le crude cifre, la guerra in Iraq è, quindi, lungi dall'essere conclusa e i *media* di tutto il mondo iniziano a paragonare l'Iraq al Vietnam;

è stato detto che il contingente italiano in Iraq veniva inviato in una missione di pace, ma, secondo gli interroganti, nelle attuali condizioni, questa missione appare impraticabile ed è, quindi, venuto meno il senso della presenza italiana in questo contesto —:

se non ritenga di dover ritirare urgentemente le nostre truppe. (3-02830)

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la strada che unisce San Francesco al campo e Palazzo Grosso (Torino) attraversa un vasto insediamento militare risalente al tempo dei Savoia, ancora oggi utilizzato come « campo » del poligono di tiro;

l'esistenza della zona militare è stata per lungo tempo segnalata da semplici cartelli che ne vietavano l'accesso;

da qualche mese lungo il lato destro della strada, è stata realizzata una robusta recinzione costituita da barriere di tipo *New Jersey* sormontate da una rete metallica e da filo spinato che impedisce fisicamente l'accesso al terreno militare, mentre lungo il lato sinistro l'accesso continua ad essere vietato dai cartelli che indicano la zona militare, senza barriere fisiche che lo impediscano;

la costruzione della recinzione che chiude fisicamente una parte del poligono, apparentemente non motivata, sta susci-

tando allarme nella popolazione residente nella zona anche perché non appare credibile (in quanto ci si troverebbe di fronte, ad avviso dell'interrogante, ad un uso improprio ed a fini privati di un terreno demaniale), la notizia che giustificerebbe la recinzione del terreno militare per prove e collaudi di macchine movimento terra prodotte dal gruppo FIAT;

altre notizie insistenti si sono recentemente diffuse tra la popolazione residente, e queste hanno ovviamente suscitato grande preoccupazione, circa l'utilizzo dell'area recintata per attività di sperimentazione e/o trattamento-ricondizionamento di proiettili contenenti uranio impoverito;

l'uranio impoverito (DU = *depleted uranium*) è il materiale di scarto del processo di arricchimento dell'uranio naturale con gli isotopi fissili 235U e 234U;

in ambito militare il DU è usato specialmente nelle munizioni anticarro e nelle corazzature avanzate, come quelle usate dal carro armato americano M-1 Abrams;

l'inalazione o ingestione diretta di DU, o quella indiretta conseguente alla contaminazione delle varie matrici ambientali o biologiche (aria, acqua, terreno, piante, animali, alimenti, etc.), costituiscono un gravissimo pericolo per la salute (provocano i linfomi di Hodgkin) in quanto in seguito a bombardamenti o cannoneggiamenti il DU prende fuoco, brucia ad alta temperatura si nebulizza, passa nell'ambiente e quindi all'uomo —

se il Governo sia a conoscenza delle ragioni della recente decisione di recintare parte del terreno su cui insiste il poligono in questione;

se possa escludere nel modo più categorico che all'interno del poligono si svolgano o si siano svolte attività di sperimentazione e/o di trattamento-ricondizionamento e/o smaltimento di proiettili contenenti uranio impoverito;

se possa garantire che all'interno del poligono in questione non si siano mai svolte attività di sperimentazione di mezzi blindati dotati di corazzatura avanzata realizzata con uranio impoverito e/o di mezzi blindati sottoposti ad attacchi con proiettili ad uranio impoverito (questo tipo di attività coinvolgente mezzi blindati potrebbe spiegare anche il sorgere delle voci, apparentemente poco credibili, relative alla sperimentazione di macchine movimento terra);

come si intenda agire, nel caso quanto sopra riportato rispondesse anche solo in parte al vero, per tutelare la salute della popolazione e dei militari coinvolti.

(4-07929)

GIULIETTI e BENEDETTI VALENTINI.
— *Al Ministro della difesa, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 novembre 2001, il sergente Stefano Melone, quaranta anni, sottufficiale in congedo, appartenente alla cavalleria dell'aria, moriva in un ospedale di Milano per le conseguenze di un tumore di origine multicentrica, definito dai sanitari « anomalo », conseguente a esposizione a sostanze tossiche, in conseguenza del quale il Melone aveva ottenuto il riconoscimento della causa di servizio;

il Melone aveva partecipato a diverse operazioni all'estero: otto mesi in Somalia nella missione *Restor Hope*, per diversi periodi in Libano, Bosnia, Kosovo, ed Albania, operazione Pellicano, *Kukes 1* e *Kukes 2*;

la vicenda del Melone, e di altri militari, è stata per diverso tempo sulle cronache e i diversi casi emersi sono stati analizzati dalla cosiddetta Commissione Mandelli, la quale, seppur direttamente non conferma una relazione certa tra linfomi, leucemie e altri tipi di tumori e l'inalazione di radiazioni emesse dai proiettili all'uranio impoverito, dichiara però il sospetto che vi possa essere un rapporto tra le malattie e queste sostanze;

il Melone seppur gravemente ammalato non fu mai chiamato per essere sottoposto a visita dalla Commissione Mandelli;

la questione della pericolosità dell'uranio impoverito utilizzato per scopi bellici è stata nuovamente sollevata nel corso della trasmissione *Report* del 21 ottobre 2003;

la famiglia di Stefano Melone, moglie e 2 figli, non ha ancora avuto la liquidazione dell'assegno di pensione definitivo e a quasi 2 anni dalla morte del Melone, la moglie riceve un anticipo di pensione provvisoria pari ad euro 1400,00 comprensivi degli assegni per i figli;

al sergente Stefano Melone vennero concessi i funerali di Stato, funerali per i quali la famiglia attende di avere liquidate da parte del ministero competente le spese anticipate —:

quali iniziative sul caso specifico di Stefano Melone i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di propria competenza, intendano assumere;

se non ritengano di procedere affinché l'erogazione dell'assegno pensionistico di 1^a categoria privilegiata venga liquidato al più presto;

se i militari italiani attualmente impegnati nelle missioni all'estero abbiano tutti i mezzi di protezione individuali necessari per non correre i medesimi rischi accaduti dalle precedenti missioni.

(4-07930)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA

MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gravissimo è stato il danno arrecato a centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori italiani (per un totale di oltre 14 miliardi di euro) dal mancato rimborso dei *bond* argentini a partire dalla crisi del 2001;

è da considerare il ruolo esercitato dal sistema bancario nel suo complesso, che, a prescindere dal rischio-Paese, ovviamente non prevedibile né evitabile, ha consentito il collocamento di tale titoli ad una platea di piccoli risparmiatori, forse non sufficientemente consci del rischio che stavano correndo investendo in titoli di Stato di un Paese emergente come l'Argentina;

devastante è la prospettiva, per i risparmiatori, di vedersi rimborsati a mala pena il 25 per cento del capitale investito;

vi è il pericolo che, durante la fase di ristrutturazione del debito estero argentino, possa essere prevista una corsia privilegiata per le grandi istituzioni bancarie mondiali, a discapito dei piccoli risparmiatori;

la Lega Nord Padania ha presentato una proposta emendativa per istituire un fondo di solidarietà a favore dei piccoli risparmiatori italiani travolti dal *crack* argentino —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, sia in sede internazionale che in sede nazionale, per cercare di limitare il danno subito da centinaia di migliaia di famiglie di questo Paese. (3-02829)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 2003, con l'emanazione del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, il Governo ha proposto una sanatoria per evitare la decadenza dalle concessioni

il Melone seppur gravemente ammalato non fu mai chiamato per essere sottoposto a visita dalla Commissione Mandelli;

la questione della pericolosità dell'uranio impoverito utilizzato per scopi bellici è stata nuovamente sollevata nel corso della trasmissione *Report* del 21 ottobre 2003;

la famiglia di Stefano Melone, moglie e 2 figli, non ha ancora avuto la liquidazione dell'assegno di pensione definitivo e a quasi 2 anni dalla morte del Melone, la moglie riceve un anticipo di pensione provvisoria pari ad euro 1400,00 comprensivi degli assegni per i figli;

al sergente Stefano Melone vennero concessi i funerali di Stato, funerali per i quali la famiglia attende di avere liquidate da parte del ministero competente le spese anticipate —:

quali iniziative sul caso specifico di Stefano Melone i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di propria competenza, intendano assumere;

se non ritengano di procedere affinché l'erogazione dell'assegno pensionistico di 1^a categoria privilegiata venga liquidato al più presto;

se i militari italiani attualmente impegnati nelle missioni all'estero abbiano tutti i mezzi di protezione individuali necessari per non correre i medesimi rischi accaduti dalle precedenti missioni.

(4-07930)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA

MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gravissimo è stato il danno arrecato a centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori italiani (per un totale di oltre 14 miliardi di euro) dal mancato rimborso dei *bond* argentini a partire dalla crisi del 2001;

è da considerare il ruolo esercitato dal sistema bancario nel suo complesso, che, a prescindere dal rischio-Paese, ovviamente non prevedibile né evitabile, ha consentito il collocamento di tale titoli ad una platea di piccoli risparmiatori, forse non sufficientemente consci del rischio che stavano correndo investendo in titoli di Stato di un Paese emergente come l'Argentina;

devastante è la prospettiva, per i risparmiatori, di vedersi rimborsati a mala pena il 25 per cento del capitale investito;

vi è il pericolo che, durante la fase di ristrutturazione del debito estero argentino, possa essere prevista una corsia privilegiata per le grandi istituzioni bancarie mondiali, a discapito dei piccoli risparmiatori;

la Lega Nord Padania ha presentato una proposta emendativa per istituire un fondo di solidarietà a favore dei piccoli risparmiatori italiani travolti dal *crack* argentino —:

quali iniziative il Governo intenda adottare, sia in sede internazionale che in sede nazionale, per cercare di limitare il danno subito da centinaia di migliaia di famiglie di questo Paese. (3-02829)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di gennaio 2003, con l'emanazione del decreto-legge 21 marzo 2003, n. 45, il Governo ha proposto una sanatoria per evitare la decadenza dalle concessioni

di un numero cospicuo di agenzie ippiche, in grave stato di insolvenza sia nei confronti dell'UNIRE sia nei confronti dell'erario;

il citato decreto-legge è decaduto ed è stato sostituito da un disegno di legge d'iniziativa governativa, l'A.C. 4040, ampiamente discusso nella Commissione finanze della Camera, che ha apportato modifiche sostanziali, in particolare inserendo le conseguenze in caso di mancato rispetto degli obblighi dei versamenti delle rateizzazioni previste dalla sanatoria;

prima della chiusura estiva dei lavori parlamentari, il testo dell'A.C. 4040, modificato dalla Commissione finanze della Camera, è stato inserito, con qualche variazione, come articolo 8 nel corpo del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 200;

ai sensi del comma 5 dell'articolo 8 citato, la prima rata di versamento relativa al 10 per cento del debito maturato per solo capitale, aumentato dell'importo di 1.000 euro, è scaduta al 30 ottobre 2003;

criticabile la disponibilità mostrata dal Governo, che ha inserito nel maxi-emendamento al Senato sul decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, su cui è stato richiesto il voto di fiducia, il comma aggiuntivo 12-bis all'articolo 39, che prevede l'estensione della medesima sanatoria prevista per le agenzie ippiche ai concessionari incaricati della raccolta di scommesse sportive —:

quanti concessionari abbiano aderito alla sanatoria, effettuando puntualmente i versamenti previsti dalla prima scadenza del 30 ottobre 2003, quale sia l'ammontare dei versamenti ricevuti, e se si preveda oltre alle già favorevoli condizioni di sanatoria di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 147 del 2003, di agevolare ulteriormente i concessionari. (5-02551)

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da recenti notizie di stampa risulta riemergere il fenomeno delle cosiddette

« cartelle pazze » ossia degli avvisi di pagamento inviati ai contribuenti e risultati erronei in quanto fondati su crediti tributari inesistenti, annullati ovvero prescritti;

sul punto la VI Commissione finanze, nel maggio 2003, approvò all'unanimità la risoluzione 8-00043, sottoscritta da quasi tutti i gruppi parlamentari, la quale, prendendo atto degli errori e delle incongruità commesse dai concessionari della riscossione nell'ambito delle procedure per la sanatoria dei carichi di ruolo pregressi, sottolineava la necessità di un costante monitoraggio dell'operato dei concessionari medesimi, con particolare riferimento allo scrupoloso adempimento da parte loro degli obblighi di legge, impegnando il Governo ad istituire forme di consultazione delle associazioni dei consumatori e dei contribuenti, al fine di evitare il ripetersi di simili disagi per i contribuenti —:

se il predetto tavolo di consultazione con le associazioni dei consumatori sia stato istituito e quali iniziative siano state adottate o siano in procinto di essere intraprese per evitare ulteriori disagi ai contribuenti, se, in tale ambito, sia confermato l'orientamento dell'Esecutivo di demandare la funzione della riscossione ad una società pubblica, controllata dall'Agenzia delle entrate e partecipata dalle banche, che attualmente svolgono l'attività in regime di concessione e, in caso affermativo, quali siano le cautele che si intendano adottare per preservare i livelli di occupazione degli attuali concessionari.

(5-02552)

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Governo sta procedendo ad un complesso piano di dismissione degli immobili degli enti previdenziali pubblici, che ha interessato un numero elevato di edifici residenziali e non —:

se non ritenga opportuno far conoscere l'elenco aggiornato degli immobili non residenziali venduti, il loro prezzo di

acquisto e i soggetti aggiudicatari delle singole aste, così come richiesto in precedenti analoghi atti di sindacato ispettivo ai quali non è stata data esaustiva risposta. (5-02553)

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria esistono molte zone di criticità che caratterizzano Enel Distribuzione;

nonostante le numerose disfunzioni l'Azienda continua a negare l'attuazione di un « monitoraggio » necessario al fine di individuare le necessità che nascono dall'impoverimento strutturale e professionale dell'Azienda stessa;

l'Enel ha previsto un piano di assunzioni tra tecnici ed operai a livello nazionale da effettuarsi nei prossimi tre anni;

ma il mancato monitoraggio e la conseguente individuazione dei punti di criticità, rischiano di lasciare fuori la Calabria dal piano delle prossime assunzioni —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire affinché l'Enel rispetti gli impegni assunti sul fronte degli investimenti, anche perché in Calabria l'Azienda elettrica è stata destinataria di cospicui finanziamenti. (4-07931)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giudice del tribunale de L'Aquila, dottor Mario Montanaro ha emesso una

ordinanza nella quale si accoglie il ricorso presentato da Adel Smith ed impone alla scuola elementare e materna di Ofena la rimozione del Crocifisso dalle aule, motivando tale decisione con una personale interpretazione ideologica e senza tener conto delle vigenti normative in materia;

il regio decreto del 30 aprile 1924 e il regio decreto del 26 aprile 1928 chiaramente impongono l'esposizione del Crocifisso nelle aule degli istituti scolastici;

il 27 aprile 1988 il Consiglio di Stato formulava un parere nel quale si dichiara che tali decreti sono norma vigente, non modificata né configgente per effetto del Concordato del 1984;

il 24 settembre 2003 il Ministro Letizia Moratti ha ribadito la validità delle norme al riguardo, precisando che non è consentita l'esposizione nelle aule scolastiche di simboli religiosi, fatto salvo il Crocifisso;

il Crocifisso non è solo il simbolo della religione cattolica, ma di tutto il Cristianesimo e di quei valori della cultura occidentale sui quali l'Italia e l'Europa fondano le proprie radici culturali, morali e storiche —:

se sia già giunta a conclusione l'ispezione disposta dal Ministro della giustizia in ordine alla vicenda di cui in premessa e, in caso affermativo, quali ne siano le risultanze, e in particolare, se il giudice abbia emesso l'ordinanza senza tener conto della normativa vigente;

se, tenendo conto della normativa vigente, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca non si ritenga necessario disincentivare con opportune campagne di sensibilizzazione la pratica di portare il *chador*, con viso coperto o semi coperto o che nasconde i capelli, rivolte alle allieve di religione islamica frequentanti la scuola pubblica italiana, in quanto ad avviso dell'interrogante si tratta di una tangibile espressione di negazione del diritto della donna a non subire discrimi-

acquisto e i soggetti aggiudicatari delle singole aste, così come richiesto in precedenti analoghi atti di sindacato ispettivo ai quali non è stata data esaustiva risposta. (5-02553)

Interrogazione a risposta scritta:

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria esistono molte zone di criticità che caratterizzano Enel Distribuzione;

nonostante le numerose disfunzioni l'Azienda continua a negare l'attuazione di un « monitoraggio » necessario al fine di individuare le necessità che nascono dall'impoverimento strutturale e professionale dell'Azienda stessa;

l'Enel ha previsto un piano di assunzioni tra tecnici ed operai a livello nazionale da effettuarsi nei prossimi tre anni;

ma il mancato monitoraggio e la conseguente individuazione dei punti di criticità, rischiano di lasciare fuori la Calabria dal piano delle prossime assunzioni —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire affinché l'Enel rispetti gli impegni assunti sul fronte degli investimenti, anche perché in Calabria l'Azienda elettrica è stata destinataria di cospicui finanziamenti. (4-07931)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giudice del tribunale de L'Aquila, dottor Mario Montanaro ha emesso una

ordinanza nella quale si accoglie il ricorso presentato da Adel Smith ed impone alla scuola elementare e materna di Ofena la rimozione del Crocifisso dalle aule, motivando tale decisione con una personale interpretazione ideologica e senza tener conto delle vigenti normative in materia;

il regio decreto del 30 aprile 1924 e il regio decreto del 26 aprile 1928 chiaramente impongono l'esposizione del Crocifisso nelle aule degli istituti scolastici;

il 27 aprile 1988 il Consiglio di Stato formulava un parere nel quale si dichiara che tali decreti sono norma vigente, non modificata né configgente per effetto del Concordato del 1984;

il 24 settembre 2003 il Ministro Letizia Moratti ha ribadito la validità delle norme al riguardo, precisando che non è consentita l'esposizione nelle aule scolastiche di simboli religiosi, fatto salvo il Crocifisso;

il Crocifisso non è solo il simbolo della religione cattolica, ma di tutto il Cristianesimo e di quei valori della cultura occidentale sui quali l'Italia e l'Europa fondano le proprie radici culturali, morali e storiche —:

se sia già giunta a conclusione l'ispezione disposta dal Ministro della giustizia in ordine alla vicenda di cui in premessa e, in caso affermativo, quali ne siano le risultanze, e in particolare, se il giudice abbia emesso l'ordinanza senza tener conto della normativa vigente;

se, tenendo conto della normativa vigente, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca non si ritenga necessario disincentivare con opportune campagne di sensibilizzazione la pratica di portare il *chador*, con viso coperto o semi coperto o che nasconde i capelli, rivolte alle allieve di religione islamica frequentanti la scuola pubblica italiana, in quanto ad avviso dell'interrogante si tratta di una tangibile espressione di negazione del diritto della donna a non subire discrimi-

nazioni a causa del proprio sesso, essendo tale capo d'abbigliamento imposto allo scopo di ribadire ed affermare la presunta superiorità dell'uomo sulla donna e la sudditanza che essa deve all'uomo, cosa questa inammissibile nella scuola pubblica italiana. (3-02834)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la casa di reclusione di Alghero chiusa nell'anno 1989 è stata riaperta nell'anno 1998 in concomitanza con la realizzazione del parco nazionale dell'Asinara e con la chiusura e la dismissione all'ente parco degli edifici esistenti sull'isola ed utilizzati dalla struttura penitenziaria;

il complesso carcerario di Alghero realizzato nella metà del secolo diciannovesimo è stato ristrutturato con criteri avanzati e finalizzato al recupero ed al trattamento dei detenuti a basso indice di pericolosità;

inizialmente sono stati assegnati all'istituto 100 detenuti dislocati in quattro sezioni ed un organico di circa 100 agenti di polizia penitenziaria, oltre al personale del trattamento, dell'amministrazione e del servizio sanitario già operanti nella struttura dell'Asinara;

l'istituto di Alghero si è segnalato fin dalla ripresa dell'attività per l'alto livello di presentazioni e per gli eccellenti risultati conseguiti tanto da essere segnalato tra i migliori dell'intero panorama penitenziario italiano;

infatti gli operatori, pur con organico ridotto in tutti i diversi servizi, ma soprattutto per la polizia penitenziaria e per le attività trattamentali, hanno impegnato proficuamente e senza risparmio ogni energia per garantire lo svolgimento dei numerosi corsi didattici anche di istruzione superiore e di formazione professionale;

tuttavia negli anni non hanno ricevuto ascolto i richiami di allarme del personale e delle rappresentanze sindacali tendenti a sottolineare la esigenza di incremento degli organici e di quello della polizia penitenziaria in particolare;

progressivamente i disagi degli operatori e delle persone recluse sono aumentati per varie ragioni:

a) il personale si è ridotto di numero poiché non sono state reintegrate le unità collocate in pensione per raggiunti limiti di età o per ragioni di servizio;

b) cinque agenti vengono comandati ogni giorno per fare fronte ad esigenze in altri istituti dell'isola ed in particolare nella casa circondariale di Sassari;

c) i corsi di formazione didattica e professionale intanto hanno raggiunto il numero di venti ed impegnano più della metà della popolazione reclusa;

d) sono state istituite altre tre sezioni (ora sette complessivamente) ed una ospita detenuti sottoposti a regime di altissima sicurezza;

e) è stato inviato un notevole numero di detenuti tossicodipendenti ed affetti da Hiv con i conseguenti problemi che producono queste condizioni e queste patologie;

attualmente il numero degli agenti della polizia penitenziaria assegnati alla casa di reclusioni di Alghero è inferiore a quello di prima assegnazione nel 1998, mentre il numero dei detenuti è raddoppiato rispetto a quello iniziale;

non è possibile prestare l'adeguata assistenza a detenuti tossicodipendenti ed a quelli con patologie infettive anche per la riduzione drastica delle risorse da destinare a spese sanitarie, con i conseguenti problemi provocati dalla caduta dei livelli di assistenza sanitaria e farmacologia;

questa situazione produce gravi problemi all'interno della struttura penitenziaria ove aumentano i casi di auto lesioni ed è sempre più difficile mantenere ac-

cettabili livelli di prestazione dei servizi, il tutto a discapito del trattamento e delle attività formative e conseguentemente della qualità della vita e della serenità del lavoro;

di recente alcune rappresentanze sindacali del corpo degli agenti della polizia penitenziaria ha proclamato lo stato di agitazione, non avendo ricevuto alcuna risposta alle numerose segnalazioni e sollecitazioni inviate all'onorevole Ministro della giustizia ed ai responsabili del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ai vari livelli —:

se non ritenga di dovere intervenire con la massima urgenza per incrementare l'organico degli agenti della polizia penitenziaria e degli altri operatori assegnati alla casa di reclusione di Alghero nel numero occorrente all'ottimale funzionamento della struttura, così da consentire nuovamente il raggiungimento degli alti obiettivi conseguiti negli anni scorsi. (5-02543)

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 2003 un detenuto di 40 anni si è tolto la vita nel carcere di Iglesias; un altro detenuto, cileno, di 22 anni, ha tentato di impiccarsi ed ora è ricoverato in stato irreversibile di coma nel centro di rianimazione dell'ospedale Santa Barbara di Iglesias;

i due detenuti non dovevano scontare lunghe pene;

i due episodi sono gli ultimi di una lunga serie che ormai da diverso tempo caratterizza tragicamente la casa di reclusioni di Iglesias, ove si registra un grave problema di sovra affollamento che non consente al personale addetto alla custodia, al trattamento, all'assistenza ed ai servizi di svolgere adeguatamente i delicati compiti ai quali sono preposti;

la gravità della situazione è stata segnalata in varie occasioni dalle organizzazioni di rappresentanza degli agenti del

corpo della polizia penitenziaria, dagli altri operatori ed in particolare dal cappellano del carcere;

le segnalazioni non hanno trovato attenzione ed ascolto pur affermando che le condizioni di vita e di lavoro nel carcere di Iglesias non sono oltre sostenibili —:

se non ritenga di dover intervenire con urgenza ed assumere, anche tramite il provveditorato regionale, tutti gli atti necessari a riportare la normalità delle condizioni di vita e di lavoro nella casa di reclusione di Iglesias. (5-02544)

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Nuova Sardegna*, nel numero del 2 novembre 2003, dà notizia che gli agenti del corpo della polizia penitenziaria in servizio nella casa di reclusione di San Sebastiano in Sassari intendono attuare diverse forme di protesta a cominciare dallo sciopero bianco fino a quando l'amministrazione penitenziaria non garantirà i diritti previsti dal contratto collettivo di lavoro e dall'accordo quadro nazionale (nota della Uil penitenziari);

la nota sindacale afferma che nell'istituto sassarese mancano attualmente 50 agenti e che conseguentemente il personale in servizio non riesce a fruire neppure dei riposi dovendo far fronte a numerose emergenze che sono ormai diventate quotidiane;

questa condizione di difficoltà del personale della polizia penitenziaria viene acuita ed aggravata dalle note condizioni di inadeguatezza dell'istituto penitenziario ove non solo non è possibile svolgere alcuna attività trattamentale, ma vengono negate le normali condizioni di vita talché si registra un alto numero di suicidi ed un altissimo numero di episodi di auto-lesioni;

le carenze dell'istituto sassarese sono note da diversi anni e lo stesso, pur essendo stato inserito per queste ragioni

nell'elenco degli istituti da dismettere con decreto del precedente Ministro, ancora non vi sono certezze sulla disponibilità delle risorse finanziarie stanziare con la legge finanziaria per il 2001 e sui tempi di costruzione del nuovo istituto;

allo stato, tuttavia, è necessario porre gli operatori ed in particolare gli agenti nella condizione di poter svolgere l'attività di servizio disponendosi con urgenza l'invio del personale mancante —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per reintegrare l'organico degli agenti nella casa di reclusione di Sassari e per superare le altre carenze più volte segnalate. (5-02545)

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

gli agenti del corpo della polizia penitenziaria assegnati all'istituto per i minori di Quartucciu, unico in Sardegna, lamentano da diverso tempo di essere costretti ad operare in condizioni di estrema difficoltà, talché dallo scorso mese si sono auto-consegnati all'interno dell'istituto, rifiutando il vitto della mensa dell'amministrazione;

la protesta trae origine dai seguenti motivi, tutti da tempo noti all'amministrazione centrale per la giustizia minorile:

a) l'indennità di pasto per gli agenti dell'istituto minorile di Quartucciu ammonta a tre euro, mentre ai colleghi degli istituti per adulti viene corrisposta la somma di 4.60 euro per ogni pasto;

b) la dotazione finanziaria per la formazione professionale dei ragazzi reclusi è passata dai 30 mila euro dello scorso anno al 15 mila euro dell'anno in corso;

c) l'organico degli agenti della polizia penitenziaria è ora di 40 unità, inferiore di un terzo a quello tabellare;

d) non è stata disposta alcuna sostituzione del personale che ha cessato il

servizio per raggiunti limiti di età o per patologie contratte nell'attività lavorativa;

la carenza del personale in riferimento alla pianta organica fissata in 56 unità impedisce al personale in servizio di fruire dei riposi e delle ferie, con grave detrimento della qualità del servizio ed in particolare dei processi trattamentali e rieducativi dei minori;

la situazione complessiva già insostenibile rischia di aggravarsi ulteriormente se l'amministrazione centrale per la giustizia minorile approverà la nuova pianta organica che assegna all'istituto di Quartucciu soltanto 41 agenti: 38 uomini e 3 donne;

il taglio all'organico, la mancata sostituzione del personale in pensione (6 nell'ultimo anno, 5 dei quali congedati dalla commissione medica ospedaliera che ha riconosciuto patologie incompatibili con il servizio contratte nell'attività di lavoro) e la riduzione della dotazione finanziaria destinata alla formazione ed al trattamento vanificheranno qualsiasi possibilità di rieducazione e di reinserimento sociale degli ospiti, attività che nell'istituto di Quartucciu ha raggiunto nel passato livelli esemplari —:

se l'onorevole Ministro della giustizia non ritenga indispensabile:

a) mantenere la pianta organica degli agenti del corpo della polizia penitenziaria dell'istituto di Quartucciu nella consistenza di 56 unità;

b) reintegrare la dotazione finanziaria per la formazione professionale ed il trattamento dei giovani reclusi, assegnando all'istituto di Quartucciu la somma di euro 30.000,00;

quali urgenti iniziative intenda assumere per sostituire il personale andato in pensione per raggiunti limiti e per ragioni di servizio, per restituire all'istituto la possibilità di operare in condizioni ottimali e raggiungere nuovamente gli eccellenti noti risultati nell'attività di reinserimento dei giovani reclusi. (5-02546)

Interrogazioni a risposta scritta:

COLASIO. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la notoria inaccettabile lentezza delle procedure giudiziarie in Italia viola sia la Costituzione (articolo 111) che la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo (articolo 6), esponendo il Paese a continui richiami anche a livello internazionale;

il Capo dello Stato ha ripetutamente sollecitato Parlamento e Governo ad intervenire, suggerendo anche di ricorrere allo strumento informatico per accelerare le procedure;

il programma dell'attuale Governo prevede espressamente l'informatizzazione della pubblica amministrazione;

il capitolo di spesa n. 7203 « sviluppo sistema informativo » del ministero della giustizia, che prevedeva nel Bilancio 2003 l'importo di euro 83.149.561, con proposta di aumento per il 2004 ad euro 87.307.390, è stato validato dal Ministero dell'economia per l'anno 2004 per soli euro 40.000.000;

tale drastico taglio comporterebbe il blocco di gran parte dei progetti di informatizzazione in corso;

il taglio risulta verosimilmente motivato dal pari incremento del capitolo n. 1501 « gestione e funzionamento del sistema informativo », lievitato da euro 43.800.001 nel 2003 ad euro 89.800.001 nella previsione 2004;

tale lievitazione è ascrivibile alla mancata attribuzione di personale proprio, sia tecnico che amministrativo, agli 11 C.I.S.I.A. (Coordinamento Interdistrettuale per i Sistemi informativi Automatizzati), articolazioni territoriali della D.G.S.I.A. (Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati);

a causa della mancata definizione dell'organigramma è accaduto che i 74 esperti informatici livello C (laureati),

oggi in servizio presso i vari C.I.S.I.A. con il compito di monitorare la rete informatica e fornire assistenza e consulenza, siano stati distribuiti prescindendo dalle esigenze delle varie strutture, tanto che di essi (vedi allegato) 16 operano in Sicilia, 14 in Puglia e 11 in Calabria, contro 4 in Emilia Romagna, 2 in Piemonte, 2 in Lombardia e nessuno nel Triveneto;

oggi il lavoro di competenza dei tecnici ministeriali nelle Regioni del Nord Italia viene affidato a ditte private in appalto, con una spesa annua, per il solo Triveneto, di circa 10 milioni di euro (un tecnico privato costa circa euro 360,00 per giornata lavorativa), il che spiega la lievitazione del capitolo n. 1501 ma non giustifica il drastico taglio del capitolo 7203 ed il conseguente blocco dei piani di sviluppo, relativi, tra l'altro, a programmi necessari per agevolare la repressione dei reati e tutelare la cittadinanza contro la criminalità (programma « casellario penale »), o ad accelerare i processi civili (programma « processo telematico »);

il concorso per 31 posti vacanti di esperto informatico C1 (*Gazzetta Ufficiale* n. 52 del 4 luglio 2003) di cui 10 vacanti nel Triveneto, prevede tempi di espletamento eccessivamente dilazionati, essendo oggi urgente provvedere al duplice scopo di potenziare il settore informatico e ridurre il costo attuale dell'assistenza appaltata all'esterno;

se non si ritenga urgente provvedere a:

a) definire la pianta organica di ciascun C.I.S.I.A.;

b) accelerare la procedura per l'assunzione degli esperti informatici C1;

c) destinare congrue risorse allo sviluppo del sistema informativo del ministero della giustizia, in modo da consentire almeno il completamento dei programmi già in corso di realizzazione.

(4-07932)

*INFRASTRUTTURE E TRASPORTI**Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

relativamente alla riclassificazione nel demanio stradale nazionale della ex SS 260 ed ex SS 80 in provincia dell'Aquila, il CIPE, con propria delibera del 28 marzo 1985, inserì, nell'ambito del piano decennale dell'ANAS per la regione Abruzzo, prima fascia di interventi, la realizzazione del tronco L'Aquila-Amatrice per un complessivo importo di 65 miliardi di lire;

nello stesso anno 1985 venne altresì aperto al traffico, il primo lotto della menzionata strada, dall'innesto della ex SS 80 fino a dopo l'abitato di Pizzoli;

con deliberazione n. 6445/C del 29 novembre 1993, la giunta regionale d'Abruzzo approvò il piano decennale di grande comunicazione — 4° stralcio 1994/1996 — proposta di priorità — tra le cui opere era ricompreso anche il 2° lotto della strada statale 260 da Pizzoli fino a Cagnano Amiterno con una previsione di spesa di 25 miliardi di lire i cui lavori sono stati appaltati nel 1997 e, dopo una disputa giudiziaria tra ditte concorrenti, sono tutt'ora in fase avanzata di esecuzione;

con atto deliberativo 218/C del 30 gennaio 1995, la giunta regionale ribadì l'opportunità del piano decennale confermando, l'inclusione nello stesso, della strada in questione;

la realizzazione di quest'opera è di importanza strategica per il territorio dell'intera provincia dell'Aquila poiché essa, con le SS 80, SS 17, SS 153, SS 5 e poi ancora SS 17 fino al confine regionale, si configura come un'unica ininterrotta arteria che collega tutti i parchi della regione Abruzzo, (Gran Sasso e Monti della Laga,

Maiella — Morrone, Parco Nazionale d'Abruzzo L.M.) tanto da aver assunto la denominazione, nel QRR (Quadro di riferimento regionale) e nel PTP (Piano territoriale provinciale) della provincia di L'Aquila, di Strada dei parchi;

l'importanza strategica infrastrutture — beni ambientali si trova ribadita nell'atto amministrativo n. 962 del 1993 della seconda commissione consiliare permanente della regione Abruzzo, per la quale: «in considerazione della grande importanza che nella regione vengono ad assumere i parchi nazionali e regionali quali occasioni per attivare lo sviluppo nelle zone interne dell'Abruzzo viene individuata una categoria di opere denominata interventi urgenti per il miglioramento dell'accessibilità alle aree ad alta valenza turistico-ambientale a cui viene data appropriata priorità »;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 febbraio 2000, attuativo del decreto legislativo n. 112 del 1998, la SS 260 e la SS 80 sono state individuate e trasferite nella rete stradale regionale per effetto di quanto disposto dall'articolo 1 — comma 2 — della legge 15 marzo 1997, n. 59;

con deliberazione 21 dicembre 2001 n. 121, il CIPE, in attuazione del primo programma della legge n. 443 del 2001 (legge obiettivo), ha ricompreso, nell'allegato 2, tra gli interventi strategici di interesse nazionale, anche la strada L'Aquila-Amatrice: Completamento interno corridoio adriatico — Dorsale stradale interna Amatrice-Montereale-L'Aquila-Navelli;

pertanto vengono meno le disposizioni dell'articolo 1 — comma 2 — della legge 15 marzo 1997 n. 59 e si applicano quelle del comma 4 (lettera *b*) dell'articolo 1 della stessa legge dove: «sono inoltre esclusi dall'applicazione dei commi 1 e 2 i compiti strettamente preordinati alla programmazione, progettazione, esecuzione e manutenzione di grandi reti infrastrutturali dichiarate d'interesse nazionale con legge statale ovvero, previa intesa

con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni, le province autonome di Trento e di Bolzano »;

le SS 260 e SS 80 (parte) collegano due regioni e fanno parte di un più ampio progetto per collegare la regione Umbria (Norcia-Spoleto-Foligno-Perugia), la regione Marche (Amatrice-Ascoli Piceno) la regione Lazio (Amatrice) alla regione Abruzzo, abbracciando la provincia di L'Aquila dal suo estremo nord (Alta Valle dell'Aterno) al suo estremo sud (Alto Sangro);

infatti per questa sua strategicità infrastrutturale di strada dei parchi (che porta a ricomprendere anche il Parco Nazionale dei Monti Sibillini) si configura essere il cardine di APE (Appennino Parco d'Europa) di cui la regione Abruzzo è la coordinatrice —:

se non intenda procedere al reinserimento nella rete autostradale e stradale di interesse nazionale anche della ex SS 260 e ex SS 80 parte (dall'innesto con la SS 260 fino alla città di L'Aquila), per effetto di quanto disposto dalle leggi n. 443 del 2001 (delibera CIPE 121 del 21 dicembre 2001) e n. 59 del 1997, in ragione della strategicità dell'arteria ai fini dello sviluppo delle zone interne appenniniche, ma anche al fine di non disperdere stanziamenti statali già *in itinere*, nonché le risorse sinora investite.

(2-00961) « Cialente, Crisci, Borrelli, Mariotti, Lolli, Melandri, Angioni, Leoni, Battaglia, Ruggia, Lucidi, Di Serio D'Antona, Tocci, Sciacca, Tidei, Bettini, Pisa, Coluccini, Amici, Paola Mariani, Giacco, Duca, Galeazzi, Gasperoni, Abbondanzieri, Stramaccioni, Agostini, Giulietti, Sereni, Mantini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere, premesso che:

il 14 ottobre scorso un giornalista penetrò facilmente nel *terminal* Uno del-

l'Aeroporto di Malpensa e salì su un aereo parcheggiato senza incontrare nessuna forma di controllo;

il 25 ottobre il medesimo giornalista era con un collega ha effettuato un secondo blitz, questa volta al *Terminal Due* con una aggravante in più: ha attraversato indisturbato la pista, avvicinandosi per ben due volte ad un aereo in sosta e anche in questo caso non ha incontrato nessun tipo di controllo;

quest'ultima incursione è stata trasmessa nell'edizione della trasmissione televisiva « striscia la notizia » del 30 ottobre 2003;

la gravità del duplice scoop è da collegarsi anche alla luce delle dichiarazioni fatte da Bin Laden che ha minacciato anche l'Italia di atti terroristici —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e pubblicati sul quotidiano « Il Giorno »;

se siano già stati individuati i responsabili di tali gravi episodi;

se la tassa di due euro applicata ad ogni biglietto venduto, comunemente nota come tassa antiterrorismo, sia stata effettivamente impiegata per aumentare il livello di sicurezza e dei controlli negli aeroporti milanesi;

quali iniziative intenda adottare a riguardo al fine di tutelare la sicurezza degli utenti.

(2-00964) « Volontè, Maninetti, Emerenzio Barbieri ».

Interrogazioni a risposta immediata:

ANNA MARIA LEONE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è prevista a Verona la realizzazione di un'opera pubblica di superficie, la cosiddetta « metrotranvia »;

attraverso questo sistema di trasporto pubblico si può invertire l'attuale situazione di paralisi del traffico cittadino, destinata altrimenti a peggiorare, con grave danno alla salute dei cittadini, oltre che al patrimonio artistico e monumentale della città;

la legge n. 211 del 1992 prevede finanziamenti per il trasporto pubblico su sede fissa;

il comune di Verona ha presentato istanza di finanziamento per la costruzione della tramvia nel 1994;

per la realizzazione della prima linea, da San Michele alla stazione di Porta Nuova (cosiddetta « tramvia est-ovest »), è stato assegnato un primo finanziamento, di circa 120 miliardi di vecchie lire, con delibera del Cipe;

il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con riferimento a questo primo finanziamento, ha approvato i progetti ed impegnato le risorse;

il comune di Verona ha presentato un altro progetto inerente una seconda linea (cosiddetta « tramvia nord-sud »), cui il Cipe ha assegnato risorse per oltre 170 miliardi di vecchie lire;

anche il secondo progetto è stato approvato e sono state impegnate, nel 2002, le relative risorse da parte del ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

il comune di Verona ha chiesto, al ministero di cui sopra, all'inizio del 2003 una rimodulazione dell'intero intervento —:

quale sia lo stato attuale della procedura e quali siano le iniziative che il ministero delle infrastrutture e dei trasporti intenda adottare in merito. (3-02828)

FOLENA, INNOCENTI, RUZZANTE, FUMAGALLI, CRUCIANELLI, LEONI, LOLLI, PANATTONI, MAGNOLFI, MUSSI, SASSO, CHIAROMONTE, GRILLINI, MONTECCHI, GRANDI, BENVENUTO, SCIACCA, ZUNINO, BOVA, RANIERI, GIULIETTI, DI SERIO D'ANTONA,

MOTTA, PINOTTI, SANDI, SINISCALCHI, GRIGNAFFINI, NIGRA, MARTELLA, MARONE, CALZOLAIO, BONITO, GAMBINI, CAZZARO, CAPITELLI, ADDUCE, ZANOTTI, MAURANDI, DIANA, GIACCO, DUCA, TOCCI, PEDA, OTTONE, ANGIONI, MELANDRI, TRUPIA, ROTUNDO, CRISCI, BORRELLI, MARIOTTI, ROSIELLO, CENNAMO e GASPERONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* Per sapere — premesso che:

a quanto si apprende dagli organi di stampa, il giorno 15 ottobre 2003 l'Alitalia e l'Enac avrebbero firmato un'intesa con l'ambasciata degli Stati Uniti in Italia, riguardo l'accesso alle banche dati della compagnia di bandiera da parte delle autorità americane;

secondo tale accordo, il *Custom board security* americano potrà avere accesso alla banca dati della compagnia italiana e, in un primo tempo, per ragioni tecniche, le autorità americane potranno accedere all'intera banca dati dell'Alitalia, in attesa di rendere operativo un criterio che permetta di selezionare solo i dati relativi ai passeggeri diretti negli Stati Uniti;

tra i dati accessibili alle autorità statunitensi vi sarebbero, oltre alle generalità, il numero telefonico di casa, l'*e-mail*, la data di prenotazione e del viaggio, il nome dell'agenzia di viaggio, tutte le informazioni sul biglietto (data di emissione, tipo di biglietto ed altre), l'indirizzo del titolare della carta di credito, l'indicazione del numero dei bagagli, imprecise informazioni « sensibili per la sicurezza » e tutte le eventuali modifiche intervenute nel tempo a tali dati;

contro le richieste degli Usa, in difesa del diritto alla *privacy* dei cittadini europei, si è espresso il Parlamento europeo con la risoluzione 0429 del 2003;

già nel marzo del 2003 il caso aveva suscitato l'allarme da parte dell'Autorità italiana garante per la protezione dei dati personali, la quale, nell'apprendere gli sviluppi della vicenda, ha dichiarato di non

essere stata consultata e di riservarsi di esaminare la coerenza dell'accordo con la legislazione italiana e comunitaria, nonché con la citata risoluzione del Parlamento europeo;

nella medesima dichiarazione, l'Autorità garante per la protezione dei dati personali sottolinea, inoltre, che « in materia sono in corso a Washington negoziati tra il Commissario europeo Bolkenstein ed il responsabile del *Department of homeland security*, Tom Ridge, per individuare garanzie adeguate che soddisfino insieme le esigenze di sicurezza e la tutela dei diritti dei cittadini » —:

quali misure intenda adottare il Governo al fine di tutelare la *privacy* dei passeggeri italiani e, in particolare, se il Governo non intenda adoperarsi affinché sia annullato l'accordo intervenuto tra Alitalia, Enac e ambasciata statunitense di cui in premessa o, quanto meno, affinché sia sospeso per permettere un accurato esame da parte dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali. (3-02832)

Interrogazione a risposta in Commissione:

DI GIOIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

per iniziativa di FS/Trenitalia, la società *Wagon-Lits* (gestita in appalto da società private), ha attivato, in data 15 ottobre 2003, una procedura di riduzione del personale dipendente coinvolgente circa 168 lavoratori del settore (di cui 158 addetti ai servizi sulle vetture letto e 10 addetti alle pulizie dei wagon-lits) che, in assenza di alternative, al termine dei 75 giorni previsti per legge, verranno licenziati non essendo possibile attivare a loro sostegno alcun ammortizzatore sociale;

la situazione, rischia di aggravarsi ulteriormente a seguito di quanto verrà definito al riguardo per i servizi internazionali ARTESIA (collegamenti ITALIA/FRANCIA);

le organizzazioni sindacali di categoria hanno, oltretutto, denunciato l'intenzione di FS (Trenitalia passeggeri) e della società *Wagon-Lits* di sopprimere, al prossimo cambio d'orario, numerosi servizi di wagon-lits, 21 per la precisione, con un taglio delle corse annuali stimato intorno alle 13000;

questa forte contrazione del comparto notte comporterà, come è facilmente intuibile, enormi disagi per l'utenza in genere di questi servizi nonché, a seguito dei licenziamenti denunciati, forti ricadute negative sull'intero settore delle attività connesse con il servizio di wagon-lits (es. manutenzione e pulizia);

le FS hanno confermato le iniziative preannunciate, motivandole nel quadro di una normale riorganizzazione aziendale, resasi necessaria a seguito della grave crisi che ha colpito il settore in tutta Europa;

occorre poi precisare come, in realtà, nei servizi gestiti direttamente dalle FS, si faccia spesso ricorso a strumenti estremamente flessibili del mercato del lavoro, procedendo all'assunzione di personale attraverso varie tipologie di contratto, la qual cosa potrebbe essere una valida soluzione ai licenziamenti in atto mercè la riqualificazione dei lavoratori in altre funzioni e il loro collocamento in altre società del gruppo quali, ad esempio, quelle del Trasporto Regionale;

l'oggettiva crisi del settore del comparto notte è peraltro da ascrivere in parte anche alla scarsa qualità del servizio (vetture poco pulite e confortevoli, orari impossibili, prezzi eccessivi e perciò poco competitivi), nonché al fallimentare sistema di prenotazione adottato e alla scarsa informazione e promozione del servizio stesso —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare presso Ferrovie dello Stato spa, con riferimento ad una situazione che desta non poco allarme sociale soprattutto alla luce delle possibili alternative al licenziamento in precedenza evidenziate;

se non si ritenga nella sostanza controproducente andare, come nelle intenzioni, ad indebolire un comparto estremamente importante come quello dei vagoni letto con tutti gli inconvenienti che questo porterà agli utenti del servizio di trasporto ferroviario (già di per se stesso caratterizzato da difficoltà di fruizione) invece di adottare una politica più mirata negli obiettivi al miglioramento della qualità del sistema. (5-02548)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea *Air One*, per il periodo natalizio che va dal 21 dicembre 2003 al 7 gennaio 2004, ha aggiunto un terzo volo sulla tratta Trapani-Pantelleria;

il servizio, che avrebbe dovuto essere reso per tutto il periodo invernale, è stato concesso soltanto per un brevissimo periodo;

il terzo volo, sulla tratta Trapani-Pantelleria, è assolutamente necessario anche dopo le festività natalizie considerato che gli aerei da e per Trapani lasciano a terra, ad ogni volo, un cospicuo numero di passeggeri;

nell'organizzazione del trasporto aereo sembra che sia esclusa ogni valutazione delle necessità della popolazione locale, sicché i danteschi scontano gravissimi disagi cui occorre in qualche modo porre fine —:

se non ritenga di dover adottare ogni iniziativa di propria competenza affinché possa essere assicurato un terzo volo sulla tratta Trapani-Pantelleria per l'intero periodo invernale al fine di assicurare un sistema di collegamenti idonei a garantire le minime esigenze degli abitanti dell'isola di Pantelleria. (4-07924)

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 ottobre 2003, durante i lavori del Salone di Sicurezza Stradale di Verona, l'Acì e l'Istat hanno reso noto la classifica 2002 delle strade più pericolose d'Italia per rischio d'incidente e tasso di mortalità;

la Strada Statale n. 207, meglio nota come Nettunense, si trova al sesto posto di questa amara classifica;

la Strada Statale Nettunense risulta contraddistinta da una dotazione infrastrutturale del tutto insufficiente a garantire adeguati livelli di sicurezza per una strada che, quotidianamente risulta caratterizzata da un elevato flusso di traffico di merci e di persone che, per motivi di lavoro e di studio, devono raggiungere la Capitale —:

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per garantire che la SS n. 207 possa, in tempi brevi, essere attrezzata con adeguate e sicure infrastrutture tali da invertire l'attuale tendenza che vede incrementare il numero di incidenti su tale strada, aumentarne il tasso di mortalità e, di conseguenza, ridurre il grado di sicurezza. (4-07928)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 7 luglio 2001 una tromba d'aria di forte intensità si è abbattuta, intorno alle 13.00, nell'area nord-est della provincia milanese interessando i comuni di Arcore,

se non si ritenga nella sostanza controproducente andare, come nelle intenzioni, ad indebolire un comparto estremamente importante come quello dei vagoni letto con tutti gli inconvenienti che questo porterà agli utenti del servizio di trasporto ferroviario (già di per se stesso caratterizzato da difficoltà di fruizione) invece di adottare una politica più mirata negli obiettivi al miglioramento della qualità del sistema. (5-02548)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia aerea *Air One*, per il periodo natalizio che va dal 21 dicembre 2003 al 7 gennaio 2004, ha aggiunto un terzo volo sulla tratta Trapani-Pantelleria;

il servizio, che avrebbe dovuto essere reso per tutto il periodo invernale, è stato concesso soltanto per un brevissimo periodo;

il terzo volo, sulla tratta Trapani-Pantelleria, è assolutamente necessario anche dopo le festività natalizie considerato che gli aerei da e per Trapani lasciano a terra, ad ogni volo, un cospicuo numero di passeggeri;

nell'organizzazione del trasporto aereo sembra che sia esclusa ogni valutazione delle necessità della popolazione locale, sicché i danteschi scontano gravissimi disagi cui occorre in qualche modo porre fine —:

se non ritenga di dover adottare ogni iniziativa di propria competenza affinché possa essere assicurato un terzo volo sulla tratta Trapani-Pantelleria per l'intero periodo invernale al fine di assicurare un sistema di collegamenti idonei a garantire le minime esigenze degli abitanti dell'isola di Pantelleria. (4-07924)

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 ottobre 2003, durante i lavori del Salone di Sicurezza Stradale di Verona, l'Acì e l'Istat hanno reso noto la classifica 2002 delle strade più pericolose d'Italia per rischio d'incidente e tasso di mortalità;

la Strada Statale n. 207, meglio nota come Nettunense, si trova al sesto posto di questa amara classifica;

la Strada Statale Nettunense risulta contraddistinta da una dotazione infrastrutturale del tutto insufficiente a garantire adeguati livelli di sicurezza per una strada che, quotidianamente risulta caratterizzata da un elevato flusso di traffico di merci e di persone che, per motivi di lavoro e di studio, devono raggiungere la Capitale —:

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per garantire che la SS n. 207 possa, in tempi brevi, essere attrezzata con adeguate e sicure infrastrutture tali da invertire l'attuale tendenza che vede incrementare il numero di incidenti su tale strada, aumentarne il tasso di mortalità e, di conseguenza, ridurre il grado di sicurezza. (4-07928)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il 7 luglio 2001 una tromba d'aria di forte intensità si è abbattuta, intorno alle 13.00, nell'area nord-est della provincia milanese interessando i comuni di Arcore,

Concorezzo, Usmate, Velate e Vimercate, con danni e gravi lesioni strutturali ad abitazioni ed edifici industriali coinvolgendo a vario titolo 2000 lavoratori e con l'abbattimento di piante di alto fusto e di alcuni tralicci di linee elettriche;

il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza e ha firmato un'ordinanza con la quale ha messo a disposizione della regione Lombardia la somma di 150 miliardi di vecchie lire (*Gazzetta Ufficiale* n. 161 – ordinanza 11 luglio 2001 n. 3143), anche finalizzata alla ripresa dell'attività produttiva. In particolare è stata prevista la sospensione dei contributi di previdenza ed assistenza sociale (fino al 31 dicembre 2001) e dei versamenti delle entrate patrimoniali (fino al 10 dicembre 2001), nonché lo slittamento (al 31 dicembre 2001) dei termini relativi a tutti i procedimenti amministrativi e giurisdizionali in materia fiscale;

l'ordinanza prevedeva inoltre l'estensione dei benefici della cassa integrazione a tutte le categorie di lavoratori e di imprese, ivi compresi gli assegni per il nucleo familiare;

le risorse destinate con apposita ordinanza alla regione Lombardia dovevano altresì consentire il riconoscimento di ogni indennizzo alla popolazione civile coinvolta con particolare riguardo ai casi più gravi;

quel 7 luglio 2001 la tromba d'aria ha investito, sulla SP 58 nel territorio di Arcore, una macchina Ford Fiesta, BOG32290 alla cui guida c'era Laura Galbusera, 24 anni, studentessa universitaria di Lomagna, assieme alla cugina, Francesca Casiraghi;

a seguito del forte impatto la macchina di Laura è stata scagliata a 50 metri di distanza e un pezzo di lamiera, dopo aver rotto il parabrezza, ha investito il volto della ragazza procurandole un forte trauma cranico e la devastazione del viso dagli occhi in giù;

la diagnosi è stata: trauma cranio-facciale con stato di coma, fratture mul-

tiple esposte del massiccio facciale e fratture dento-alveolari mascellari e mandibolari con perdita di elementi dentari multipli, shock emorragico;

nei mesi successivi al tragico incidente si è dovuta sottoporre a sette operazioni chirurgiche all'ospedale San Gerardo di Monza e dovrà sostenerne almeno altre tre;

a distanza di tanto tempo non può ancora masticare e fa ancora fatica a parlare. Il regime d'alimentazione seguito è particolare e costoso, essendo costretta a nutrirsi con omogeneizzati. Laura Galbusera non ha ancora ripreso gli studi universitari rivelando un comprensibile trauma psicologico —:

se abbia vigilato sull'effettiva destinazione delle risorse stanziare per le popolazioni colpite dall'evento calamitoso;

se intenda riconoscere un equo indennizzo per il danno fisico e psichico e per l'impossibilità, a causa dei continui interventi chirurgici, della danneggiata, a condurre una vita normale e a proseguire gli studi;

come mai la signorina Laura Galbusera, a distanza di tanti mesi dalla calamità che le ha causato un grave danno, non abbia ancora ricevuto un adeguato indennizzo, come lo stesso Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, aveva promesso incontrandola personalmente il 22 dicembre 2001.

(2-00962) « Rusconi, Banti, Giovanni Bianchi, Gerardo Bianco, Bimbi, Bindi, Bressa, Camo, Carbonella, Cardinale, Carra, Castagnetti, Colasio, De Mita, Delbono, Duilio, Fanfani, Fistarol, Frigato, Fusillo, Giachetti, Letta, Marini, Monaco, Papini, Parisi, Piscitello, Reduzzi, Ruggeri, Soro, Mantini ».

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero dell'interno abbia destinato all'associazione ex deportati un contributo pari a 377 mila euro —:

se l'associazione di cui in premessa abbia presentato una documentazione comprovante nel dettaglio le modalità di utilizzo della somma ricevuta dal ministero dell'interno a titolo di contributo.

(4-07925)

BALLAMAN, BRICOLO e STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi giorni sono stati funestati da continue notizie riguardanti drammatici sbarchi di clandestini sulle spiagge di Lampedusa;

il centro di accoglienza « Misericordia » istituito a Lampedusa può contenere soltanto 180 persone, ed in parecchi casi si sono verificati problemi di sovraffollamento;

con pochissime modifiche il suddetto centro può arrivare a 300 posti istituendo anche una sezione femminile, tuttora inesistente;

la popolazione locale è contraria alla creazione di un nuovo centro che andrebbe a deturpare il panorama, danneggerebbe l'immagine turistica dell'isola e comporterebbe per le finanze pubbliche una spesa sicuramente superiore rispetto alla sistemazione di quanto già esistente;

nell'impossibilità di ospitare la quantità di clandestini che continua a giungere nell'isola nella struttura esistente, ma anche in una struttura nuova, andrebbe presa in seria considerazione l'ipotesi del trasferimento di queste persone sulla terra

ferma subito dopo aver prestato i primi soccorsi, quindi dopo poche ore anziché dopo alcuni giorni —:

se non si ritenga, per la tranquillità dei cittadini, per l'immagine turistica dell'isola, e per una questione di risparmio di soldi pubblici, di rinunciare al progetto di nuovo centro di accoglienza, modificando quanto già esistente;

se non si ritenga di effettuare i trasferimenti dei clandestini in terraferma subito dopo aver prestato i primi soccorsi;

se non si ritenga di dirottare l'ingente spesa preventivata per un nuovo centro di accoglienza verso le strutture sanitarie che sono purtroppo ancora carenti. (4-07927)

* * *

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA**Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

MAGGI e BUTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con circolare 20 agosto 2001 n. 137 il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca considerava validi « ai fini dell'attribuzione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato in base allo scorrimento delle graduatorie dei concorsi per esami e titoli » « i diplomi di specializzazione per l'insegnamento di sostegno conseguiti oltre i termini previsti dalle rispettive procedure concorsuali e fino al 31 agosto 2001 »;

con decreto n. 10298, del 31 agosto 2001, l'allora Provveditore agli studi di Bari, con provvedimento integrativo della graduatoria generale per la Puglia, definitiva di merito del concorso ordinario a posti di insegnante elementare indetto con decreto del direttore generale 2 aprile 1999, già pubblicata in via definitiva il 20

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero dell'interno abbia destinato all'associazione ex deportati un contributo pari a 377 mila euro —:

se l'associazione di cui in premessa abbia presentato una documentazione comprovante nel dettaglio le modalità di utilizzo della somma ricevuta dal ministero dell'interno a titolo di contributo.

(4-07925)

BALLAMAN, BRICOLO e STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli ultimi giorni sono stati funestati da continue notizie riguardanti drammatici sbarchi di clandestini sulle spiagge di Lampedusa;

il centro di accoglienza « Misericordia » istituito a Lampedusa può contenere soltanto 180 persone, ed in parecchi casi si sono verificati problemi di sovraffollamento;

con pochissime modifiche il suddetto centro può arrivare a 300 posti istituendo anche una sezione femminile, tuttora inesistente;

la popolazione locale è contraria alla creazione di un nuovo centro che andrebbe a deturpare il panorama, danneggerebbe l'immagine turistica dell'isola e comporterebbe per le finanze pubbliche una spesa sicuramente superiore rispetto alla sistemazione di quanto già esistente;

nell'impossibilità di ospitare la quantità di clandestini che continua a giungere nell'isola nella struttura esistente, ma anche in una struttura nuova, andrebbe presa in seria considerazione l'ipotesi del trasferimento di queste persone sulla terra

ferma subito dopo aver prestato i primi soccorsi, quindi dopo poche ore anziché dopo alcuni giorni —:

se non si ritenga, per la tranquillità dei cittadini, per l'immagine turistica dell'isola, e per una questione di risparmio di soldi pubblici, di rinunciare al progetto di nuovo centro di accoglienza, modificando quanto già esistente;

se non si ritenga di effettuare i trasferimenti dei clandestini in terraferma subito dopo aver prestato i primi soccorsi;

se non si ritenga di dirottare l'ingente spesa preventivata per un nuovo centro di accoglienza verso le strutture sanitarie che sono purtroppo ancora carenti. (4-07927)

* * *

*ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA**Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VII Commissione:

MAGGI e BUTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con circolare 20 agosto 2001 n. 137 il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca considerava validi « ai fini dell'attribuzione dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato in base allo scorrimento delle graduatorie dei concorsi per esami e titoli » « i diplomi di specializzazione per l'insegnamento di sostegno conseguiti oltre i termini previsti dalle rispettive procedure concorsuali e fino al 31 agosto 2001 »;

con decreto n. 10298, del 31 agosto 2001, l'allora Provveditore agli studi di Bari, con provvedimento integrativo della graduatoria generale per la Puglia, definitiva di merito del concorso ordinario a posti di insegnante elementare indetto con decreto del direttore generale 2 aprile 1999, già pubblicata in via definitiva il 20

dicembre 2000, formulò una graduatoria aggiuntiva dei candidati forniti di diploma di specializzazione per l'insegnamento ad alunni portatori di handicap includendovi gli aspiranti che avessero conseguito o prodotto tale diploma entro il 31 agosto 2001;

con decreto n. 10299 del 31 agosto 2001, il Provveditore agli Studi di Bari formò un elenco di 133 concorrenti aspiranti a posti di sostegno nella Puglia dichiarandoli vincitori e individuandoli quali destinatari di proposta di assunzione con contratto individuale di lavoro a tempo indeterminato con effetto giuridico dal 1° settembre 2001 ed economico dalla data di effettiva assunzione in servizio;

detti provvedimenti erano stati preceduti dal decreto provveditoriale 23 agosto 2001, n. 7016/2, con il quale il Provveditorato agli Studi, in rettifica al precedente decreto 18 agosto 2001, n. 7016/1, e in vista della suddetta circolare ministeriale n. 137 del 2001, trasferì 58 posti di sostegno dalla graduatoria permanente, in cui erano inseriti a seguito del decreto provveditoriale n. 7016/1, alla graduatoria del concorso ordinario revocando le convocazioni fatte;

il tribunale amministrativo regionale del Lazio, a seguito di ricorso, si è pronunciato accogliendo le richieste dei concorrenti, e con sentenza n. 3299/3 e n. 2022/3 del 13 gennaio 2003 ha disposto l'annullamento dei decreti n. 7016/2, n. 10298 e n. 10299 dell'attuale Centro servizi amministrativi (CSA) di Bari e della circolare ministeriale 137 del 2001;

a seguito di detta sentenza il dirigente del C.S.A., a fronte dei 135 ammessi, nei ruoli, ha proceduto al licenziamento dei primi 58;

il predetto licenziamento è stato formalizzato con raccomandata, con formale impegno che «il procedimento in parola sarà sospeso qualora l'Avvocatura Generale dello Stato comunichi ufficialmente allo scrivente l'avvenuta proposizione al Consiglio di Stato dell'Appello avverso le predette sentenze»;

ad avviso dell'interrogante è oggettivamente inaccettabile che a nove mesi dalla sentenza del T.A.R. del Lazio si possa dire di non essere ufficialmente a conoscenza delle decisioni dell'Avvocatura Generale dello Stato, lasciando una profonda amarezza in chi si attende giustizia nella trasparenza degli atti —:

quali siano le responsabilità che hanno determinato la situazione di incertezza descritta in premessa, che rischia di andare a detrimento dell'efficienza e della funzionalità del servizio scolastico offerto in Puglia, e in particolare se abbia promosso la proposizione di ricorso al Consiglio di Stato avverso la sentenza del TAR e per quali ragioni, se del caso, il dirigente del Centro servizi amministrativi di Bari non sia stato tempestivamente informato, in via ufficiale, di tale ricorso, in modo da poter porre in essere le conseguenti decisioni. (5-02555)

BIMBI e COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 21 dicembre 1998, n. 508, di riforma delle accademie e dei conservatori, ha istituito il sistema dell'alta formazione artistica e musicale;

il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, Letizia Moratti, ha autorizzato, con proprio decreto, l'attivazione in via sperimentale di un corso accademico di secondo livello per le accademie di belle arti;

il biennio sperimentale di questo corso porterà al conseguimento del titolo di diploma accademico di secondo livello in «Arti visive e discipline dello spettacolo»;

il Ministro con specifici decreti ha individuato i titoli di studio che le accademie di belle arti, le accademie nazionali di danza e di arte drammatica, i conservatori di musica e gli istituti musicali

pareggiati possono rilasciare al termine dei corsi sperimentali triennali (primo livello) già autorizzati dal Ministero;

l'attivazione sperimentale di un corso sovrapponibile a una laurea specialistica al di fuori delle università pare del tutto priva di riferimenti normativi e scientifici;

l'iniziativa del Ministro, ad avviso degli interroganti, scavalca i complessi problemi di rapporto fra alta formazione universitaria ed extrauniversitaria;

si sta prospettando una grave disparità di trattamento fra le istituzioni del sistema del sistema universitario pubblico disciplinate dal decreto ministeriale n. 509 del 1999 e quelli di istituzioni anche private non sottoposte a norme specifiche —:

quali siano le motivazioni che hanno portato all'emanazione di un provvedimento, adottato prima della regolamentazione dell'autonomia didattica e del riordino dei percorsi formativi, pertanto in mancanza di una legislazione adeguata che deve avvenire mediante emanazione di specifico regolamento non ancora esistente. (5-02556)

MARTELLA e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, ha previsto che con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è rideterminata la disciplina dei professori a contratto di cui agli articoli 25 e 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1985;

in attuazione di tale disposizione è stato emanato il decreto ministeriale 21 maggio 1998, n. 242, avente ad oggetto «Regolamento recante norme per la disciplina dei professori a contratto»;

l'articolo 2, comma 3, del citato regolamento ha fissato in sei anni il termine

massimo per la rinnovabilità annuale dei contratti di insegnamento in questione;

il predetto termine viene ad impedire l'utilizzabilità, per il prossimo anno accademico, dei professori a contratto nominati per il 1998 e per tutti gli anni successivi;

alle università incombe, nel contesto di risorse finanziarie gravemente insufficienti e di blocco delle assunzioni di personale docente di ruolo (disposto con la legge finanziaria per il 2003), un carico didattico straordinario per dare attuazione ai nuovi ordinamenti disposti con il decreto ministeriale n. 509 del 1999, e con i successivi decreti attuativi, al fine di garantire l'ampliamento e la diversificazione dell'offerta formativa, nonché l'articolazione dei corsi di studio su tre livelli o cicli consecutivi —:

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per ampliare fino a nove anni il termine di rinnovabilità annuale dei contratti di insegnamento in questione, così da consentire alle università, nell'attuale situazione di ristrettezza delle risorse finanziarie e di blocco delle assunzioni di personale docente di ruolo, di far fronte alla straordinarietà del carico didattico, potendo utilizzare, anche per il prossimo triennio, i professori a contratto utilmente impegnati nei corsi di studio fin dal 1998. (5-02557)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

ANEDDA, PEZZELLA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO

pareggiati possono rilasciare al termine dei corsi sperimentali triennali (primo livello) già autorizzati dal Ministero;

l'attivazione sperimentale di un corso sovrapponibile a una laurea specialistica al di fuori delle università pare del tutto priva di riferimenti normativi e scientifici;

l'iniziativa del Ministro, ad avviso degli interroganti, scavalca i complessi problemi di rapporto fra alta formazione universitaria ed extrauniversitaria;

si sta prospettando una grave disparità di trattamento fra le istituzioni del sistema del sistema universitario pubblico disciplinate dal decreto ministeriale n. 509 del 1999 e quelli di istituzioni anche private non sottoposte a norme specifiche —:

quali siano le motivazioni che hanno portato all'emanazione di un provvedimento, adottato prima della regolamentazione dell'autonomia didattica e del riordino dei percorsi formativi, pertanto in mancanza di una legislazione adeguata che deve avvenire mediante emanazione di specifico regolamento non ancora esistente. (5-02556)

MARTELLA e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 17, comma 96, della legge 15 maggio 1997, n. 127, ha previsto che con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è rideterminata la disciplina dei professori a contratto di cui agli articoli 25 e 100 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1985;

in attuazione di tale disposizione è stato emanato il decreto ministeriale 21 maggio 1998, n. 242, avente ad oggetto «Regolamento recante norme per la disciplina dei professori a contratto»;

l'articolo 2, comma 3, del citato regolamento ha fissato in sei anni il termine

massimo per la rinnovabilità annuale dei contratti di insegnamento in questione;

il predetto termine viene ad impedire l'utilizzabilità, per il prossimo anno accademico, dei professori a contratto nominati per il 1998 e per tutti gli anni successivi;

alle università incombe, nel contesto di risorse finanziarie gravemente insufficienti e di blocco delle assunzioni di personale docente di ruolo (disposto con la legge finanziaria per il 2003), un carico didattico straordinario per dare attuazione ai nuovi ordinamenti disposti con il decreto ministeriale n. 509 del 1999, e con i successivi decreti attuativi, al fine di garantire l'ampliamento e la diversificazione dell'offerta formativa, nonché l'articolazione dei corsi di studio su tre livelli o cicli consecutivi —:

se non ritenga opportuno intervenire tempestivamente per ampliare fino a nove anni il termine di rinnovabilità annuale dei contratti di insegnamento in questione, così da consentire alle università, nell'attuale situazione di ristrettezza delle risorse finanziarie e di blocco delle assunzioni di personale docente di ruolo, di far fronte alla straordinarietà del carico didattico, potendo utilizzare, anche per il prossimo triennio, i professori a contratto utilmente impegnati nei corsi di studio fin dal 1998. (5-02557)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

ANEDDA, PEZZELLA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO

CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VE-DOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.— *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

Trenitalia s.p.a., società del gruppo Ferrovie dello Stato, ha deciso la dismissione di 57 vagoni letto di vecchia generazione, senza prevederne la sostituzione, e, come risulta dal nuovo prospetto organizzativo, ha fissato i nuovi orari, che comporteranno la perdita di 13.000 corse e la soppressione di 21 servizi;

l'operazione comporterà un esubero strutturale di circa 168 lavoratori nella *Compagnie des wagon lits*, società appaltatrice a livello nazionale dei servizi vagoni letto di proprietà delle Ferrovie dello Stato;

la grave decisione di Trenitalia s.p.a. avrà negative ripercussioni non solo sulla situazione occupazionale, per la quale sono già previste delle agitazioni sindacali, ma anche e soprattutto nei confronti di quei passeggeri, che, per comodità o per necessità, non fruiscono di altri mezzi di trasporto pubblico, se non quello ferroviario;

comunque, le aziende del gruppo Ferrovie dello Stato, nello stesso bacino di utenza dell'accompagnamento notte *wagon lits*, espletano servizi similari a quelli oggetto di dismissione, come la scorta sulle

vetture cuccette, con l'impiego di personale stagionale e/o a tempo determinato;

dunque, coesistono società, con esubero di personale non ricollocabile e senza possibilità di utilizzare ammortizzatori sociali, e il gruppo Ferrovie dello Stato, che, per sopperire a carenza di organico, assume personale stagionale e temporaneo, che potrebbe essere diversamente collocato —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza di tale anomala situazione e quali misure intendano adottare a tutela sia dei passeggeri che dei lavoratori a rischio. (3-02833)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

SANTORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini lavoratori dipendenti e autonomi di Colleferro e di Palestrina ed i titolari delle imprese operanti su quei territori comunali, devono necessariamente ricorrere, rispettivamente ai preposti uffici I.N.A.I.L. di Velletri e di Roma per il disbrigo delle relative pratiche;

in molti Comuni della provincia di Roma sono da tempo già stati istituiti degli « sportelli di servizio » atti a sopperire alle difficoltà di quanti dovrebbero, diversamente, recarsi fuori del proprio territorio omogeneo e di riferimento giornaliero;

il comune di Colleferro, per la sua posizione geografica è ben collegato ad altri Comuni limitrofi: (Carpineto, Montelanico, Segni, Gorga, Gavignano, Artena, Valmontone, Labico) e ha già una struttura INPS presso cui si potrebbe agevolmente istituire anche uno sportello I.N.A.I.L.;

anche il comune di Palestrina, per la sua posizione geografica è ben collegato ad altri Comuni limitrofi (Cave, Zagarolo, S.

Cesareo, Rocca di Cave Castel San Pietro, Capranica Prenestina, Galliciano, Poli, Casape, San Vito, Pisognano, Bellegra, Olivano Romano);

inoltre, in data 21 febbraio 2000 il Consiglio Comunale di Colleferro approvò, all'unanimità, la deliberazione tesa ad avere sul proprio territorio una sede distaccata dell'I.N.A.I.L. —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare affinché i soggetti competenti possano procedere con tempestività alla soluzione di tale annosa problematica sociale, che vede vivere ed operare in condizioni di palese svantaggio un notevole numero di cittadini e di imprese. (5-02550)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un'ordinanza del tribunale di Grosseto del 21 agosto 2003 ha accolto, in via cautelare e in attesa del giudizio di merito, la richiesta della società proprietaria di rilascio dell'azienda agricola di Castiglione Bandini, in comune di Cinigiano, da parte della cooperativa agricola *Eughenia*;

da quattro anni e mezzo la cooperativa conduce un progetto di valorizzazione dell'azienda e del borgo omonimo, in via di progressivo spopolamento, con il sostegno del territorio e delle amministrazioni locali;

la cooperativa è stata immessa nel possesso dell'azienda con un contratto di affitto triennale e un compromesso di compravendita, che prevedeva l'intervento dell'Ismea (*ex* Cassa per la formazione della proprietà contadina);

per motivi indipendenti dalla volontà della cooperativa, l'erogazione di tale fi-

nanziamento è stato deliberato, così come è avvenuto per molte altre aziende italiane, successivamente alla scadenza del compromesso;

per tutelare gli investimenti già profusi, i posti di lavoro dei soci e dei dipendenti, gli animali allevati e i miglioramenti apportati all'azienda, la cooperativa ha intrapreso un'azione legale volta al riconoscimento della natura agraria dell'affitto e della sua durata quindicennale, in merito al quale pende un giudizio presso la Corte di Cassazione;

la cooperativa ha costantemente dimostrato la volontà di non abbandonare gli impegni progettuali pubblicamente assunti, anche coinvolgendo altri *partner*, che permetterebbero di affrontare una maggiorazione del prezzo per addivenire ad una soluzione transattiva;

in seguito a una mozione (n. 550, prot. 1936/2104.4 del 28 febbraio 2003), votata all'unanimità dal consiglio regionale della Toscana, la presidenza della giunta regionale della Toscana ha costituito un tavolo di trattativa, cui la società proprietaria ha aderito il 2 luglio 2003 e che è tuttora attivo;

un comitato di solidarietà, promosso da associazioni agricole, ambientaliste e sindacali, si è già impegnato a intraprendere azioni di mobilitazione a sostegno della cooperativa *Eughenia*;

un appello è stato rivolto al prefetto di Grosseto, al fine di scongiurare l'intervento della forza pubblica in un'eventuale esecuzione dell'ordine di sfratto e per adoperarsi per un buon esito di una soluzione transattiva —:

cosa il Governo intenda fare rispetto alla possibilità di riordino del sistema fondiario, nella direzione di garantire a giovani e contadini il diritto alla terra a prezzi socialmente equi e sostenibili dal punto di vista produttivo, e se non intenda intervenire con urgenza nelle situazioni che rischiano concretamente di vedere realizzati sfratti o abbandono di terreni da parte di aziende contadine, che hanno

Cesareo, Rocca di Cave Castel San Pietro, Capranica Prenestina, Galliciano, Poli, Casape, San Vito, Pisognano, Bellegra, Olivano Romano);

inoltre, in data 21 febbraio 2000 il Consiglio Comunale di Collesferro approvò, all'unanimità, la deliberazione tesa ad avere sul proprio territorio una sede distaccata dell'I.N.A.I.L. —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare affinché i soggetti competenti possano procedere con tempestività alla soluzione di tale annosa problematica sociale, che vede vivere ed operare in condizioni di palese svantaggio un notevole numero di cittadini e di imprese. (5-02550)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un'ordinanza del tribunale di Grosseto del 21 agosto 2003 ha accolto, in via cautelare e in attesa del giudizio di merito, la richiesta della società proprietaria di rilascio dell'azienda agricola di Castiglione Bandini, in comune di Cinigiano, da parte della cooperativa agricola *Eughenia*;

da quattro anni e mezzo la cooperativa conduce un progetto di valorizzazione dell'azienda e del borgo omonimo, in via di progressivo spopolamento, con il sostegno del territorio e delle amministrazioni locali;

la cooperativa è stata immessa nel possesso dell'azienda con un contratto di affitto triennale e un compromesso di compravendita, che prevedeva l'intervento dell'Ismea (*ex* Cassa per la formazione della proprietà contadina);

per motivi indipendenti dalla volontà della cooperativa, l'erogazione di tale fi-

nanziamento è stato deliberato, così come è avvenuto per molte altre aziende italiane, successivamente alla scadenza del compromesso;

per tutelare gli investimenti già profusi, i posti di lavoro dei soci e dei dipendenti, gli animali allevati e i miglioramenti apportati all'azienda, la cooperativa ha intrapreso un'azione legale volta al riconoscimento della natura agraria dell'affitto e della sua durata quindicennale, in merito al quale pende un giudizio presso la Corte di Cassazione;

la cooperativa ha costantemente dimostrato la volontà di non abbandonare gli impegni progettuali pubblicamente assunti, anche coinvolgendo altri *partner*, che permetterebbero di affrontare una maggiorazione del prezzo per addivenire ad una soluzione transattiva;

in seguito a una mozione (n. 550, prot. 1936/2104.4 del 28 febbraio 2003), votata all'unanimità dal consiglio regionale della Toscana, la presidenza della giunta regionale della Toscana ha costituito un tavolo di trattativa, cui la società proprietaria ha aderito il 2 luglio 2003 e che è tuttora attivo;

un comitato di solidarietà, promosso da associazioni agricole, ambientaliste e sindacali, si è già impegnato a intraprendere azioni di mobilitazione a sostegno della cooperativa *Eughenia*;

un appello è stato rivolto al prefetto di Grosseto, al fine di scongiurare l'intervento della forza pubblica in un'eventuale esecuzione dell'ordine di sfratto e per adoperarsi per un buon esito di una soluzione transattiva —:

cosa il Governo intenda fare rispetto alla possibilità di riordino del sistema fondiario, nella direzione di garantire a giovani e contadini il diritto alla terra a prezzi socialmente equi e sostenibili dal punto di vista produttivo, e se non intenda intervenire con urgenza nelle situazioni che rischiano concretamente di vedere realizzati sfratti o abbandono di terreni da parte di aziende contadine, che hanno

contratti di uso di varia natura, con misure di «sospensione delle procedure di sfratto» del tipo di quelle che si fanno per gli affitti delle abitazioni civili. (3-02827)

Interrogazione a risposta immediata in Commissione:

XIII Commissione:

LA GRUA, LOSURDO, CATANOSO, ONNIS e VILLANI MIGLIETTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è entrata in vigore la norma europea n. 1019 del 2002 che impone il confezionamento dell'olio di oliva in recipienti sigillati ed etichettati con denominazione di vendita e categoria;

detta disposizione penalizza grandemente le aziende olivicole della Puglia, della Calabria e della Sicilia, dove gran parte della produzione di olio è destinato alla vendita diretta, dal momento che comporterà, da una parte, la riduzione del reddito delle aziende, impossibilitate ad organizzarsi in tempi brevi in ordine al nuovo sistema commerciale e, dall'altra, un aumento dei costi di confezionamento che inciderà sul prezzo finale dell'olio;

sono due milioni gli italiani che si riforniscono di olio di oliva direttamente dal produttore, il che determina un giro di affari di 400 milioni di euro su un mercato di 1,8 miliardi;

in Sicilia, in particolare, sulla produzione totale di 550 mila quintali di olio di oliva, oltre il 70 per cento è stato fino ad oggi destinato alla vendita diretta;

anche se il provvedimento comunitario ha come scopo quello di garantire origine e tracciabilità del prodotto, in effetti innesca un meccanismo che costringerà i consumatori di olio di oliva a rivolgersi per i loro acquisti ai supermercati, ed ignora il profondo legame fiduciario che intercorre tra l'agricoltore ed il

consumatore che si ritiene ampiamente garantito dall'olio di oliva acquistato direttamente in azienda —:

se non ritenga opportuno richiedere all'Unione europea la modifica della norma in questione che, se mantenuta, metterà in ginocchio un intero comparto e, comunque, quali altri provvedimenti intenda adottare per contemperare trasparenza e qualità e mantenimento di un sistema di vendita tradizionale che trova la convenienza ed il gradimento dei produttori e dei consumatori. (5-02549)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 10 novembre 2003 è entrato in vigore il Regolamento CE n. 1019/2002 della Commissione europea del 13 giugno 2002 relativo alle norme di commercializzazione dell'olio d'oliva;

all'articolo 2 si prevede che gli oli d'oliva e gli oli di sansa di oliva siano presentati al consumatore finale preimballati in imballaggi della capacità massima di cinque litri;

tali imballaggi sono provvisti di un sistema di chiusura che perde la sua integrità dopo la prima utilizzazione e recano un'etichettatura conforme alle disposizioni di cui agli articoli da 3 a 6 del regolamento;

fanno eccezione gli oli destinati al consumo in ristoranti, ospedali, mense o altre collettività simili, per i quali gli Stati membri possono fissare una capacità massima degli imballaggi superiore a cinque litri, in funzione del tipo di stabilimento di cui trattasi;

l'obbligo di pre-confezionamento e vendita in contenitori sigillati secondo le intenzioni dell'Unione europea risponde all'esigenza di garantire la sicurezza e il rispetto delle norme igieniche al consumatore;

questo regime si pone tuttavia in contrasto con la tradizione millenaria vigente nel nostro paese di vendita diretta nei frantoi e nelle aziende produttrici cosiddetto « autoconsumo »); è infatti simbolo di ricercatezza acquistare un olio direttamente dal contadino, un'abitudine consolidata per due milioni di italiani che muovono un giro d'affari di circa 400 milioni di euro l'anno —:

se nel processo di adeguamento alle norme comunitarie non ritiene opportuno predisporre interventi mirati a favore di quelle imprese — specie di piccola dimensione e, molto spesso, situate nelle regioni meridionali — che dovranno sopportare nuovi costi e maggiori investimenti per l'acquisto delle macchine di confezionamento, misure considerate essenziali per consentire alle stesse di rimanere sul mercato;

se a livello comunitario non intenda sostenere con forza l'idea di istituire in tempi brevi un regime obbligatorio di designazione dell'origine per gli oli d'oliva vergine ed extra vergine, ciò al fine di tutelare maggiormente l'olivicoltura italiana e andare incontro alle esigenze di un comparto già fortemente penalizzato. (5-02547)

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 21 luglio 2003 dalla sezione periferica di Torino dell'Istituto sperimentale nutrizione piante di Roma (già istituto piemontese di chimica agraria) sono stati prelevati attrezzi vari di laboratorio, unitamente a circa 3 kg di platino, che erano custoditi in una cassetta di sicurezza;

risulta all'interrogante che tale materiale, successivamente trasferito presso la sede di Roma dell'Istituto, sia stato prelevato senza che all'operazione abbia assistito, come invece previsto, un funzionario del ministero per i beni e le attività culturali —:

se sia a conoscenza del trasferimento alla sede di Roma del materiale descritto

in premessa, quali ne siano le motivazioni e se possa fornire garanzie in ordine alla transitorietà di tale trasferimento.

(5-02554)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta orale:

MEREU. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune recenti notizie apparse sulla stampa, la Commissione europea per la concorrenza non avrebbe ancora esaminato il dossier predisposto dalla regione Sardegna e dal Ministero delle attività produttive inerente alla richiesta presentata dalla Portovesme S.r.l. di usufruire di tariffe elettriche in linea con quelle praticate alle fabbriche concorrenti che operano in Europa;

l'urgenza di tale esame è da collegare alla grave situazione occupazionale che ha colpito tutta l'area del Sulcis Iglesiente, che rischia di subire una situazione simile a quella conseguente alla chiusura delle miniere;

tale ritardo determinerebbe un ulteriore allungamento del periodo di cassa integrazione per le maestranze impiegate direttamente e avrebbe conseguenze disastrose per quelle delle imprese di appalto, che rischiano il licenziamento —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente presso le istituzioni comunitarie preposte affinché procedano ad un rapido e positivo esame della richiesta prodotta dalla Portovesme S.r.l., senza il quale la situazione economico-occupazionale dell'area Sulcis-Iglesiente diventerebbe realmente irrecuperabile. (3-02825)

* * *

questo regime si pone tuttavia in contrasto con la tradizione millenaria vigente nel nostro paese di vendita diretta nei frantoi e nelle aziende produttrici cosiddetto « autoconsumo »); è infatti simbolo di ricercatezza acquistare un olio direttamente dal contadino, un'abitudine consolidata per due milioni di italiani che muovono un giro d'affari di circa 400 milioni di euro l'anno —:

se nel processo di adeguamento alle norme comunitarie non ritiene opportuno predisporre interventi mirati a favore di quelle imprese — specie di piccola dimensione e, molto spesso, situate nelle regioni meridionali — che dovranno sopportare nuovi costi e maggiori investimenti per l'acquisto delle macchine di confezionamento, misure considerate essenziali per consentire alle stesse di rimanere sul mercato;

se a livello comunitario non intenda sostenere con forza l'idea di istituire in tempi brevi un regime obbligatorio di designazione dell'origine per gli oli d'oliva vergine ed extra vergine, ciò al fine di tutelare maggiormente l'olivicoltura italiana e andare incontro alle esigenze di un comparto già fortemente penalizzato. (5-02547)

LOSURDO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il 21 luglio 2003 dalla sezione periferica di Torino dell'Istituto sperimentale nutrizione piante di Roma (già istituto piemontese di chimica agraria) sono stati prelevati attrezzi vari di laboratorio, unitamente a circa 3 kg di platino, che erano custoditi in una cassetta di sicurezza;

risulta all'interrogante che tale materiale, successivamente trasferito presso la sede di Roma dell'Istituto, sia stato prelevato senza che all'operazione abbia assistito, come invece previsto, un funzionario del ministero per i beni e le attività culturali —:

se sia a conoscenza del trasferimento alla sede di Roma del materiale descritto

in premessa, quali ne siano le motivazioni e se possa fornire garanzie in ordine alla transitorietà di tale trasferimento.

(5-02554)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta orale:

MEREU. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune recenti notizie apparse sulla stampa, la Commissione europea per la concorrenza non avrebbe ancora esaminato il dossier predisposto dalla regione Sardegna e dal Ministero delle attività produttive inerente alla richiesta presentata dalla Portovesme S.r.l. di usufruire di tariffe elettriche in linea con quelle praticate alle fabbriche concorrenti che operano in Europa;

l'urgenza di tale esame è da collegare alla grave situazione occupazionale che ha colpito tutta l'area del Sulcis Iglesiente, che rischia di subire una situazione simile a quella conseguente alla chiusura delle miniere;

tale ritardo determinerebbe un ulteriore allungamento del periodo di cassa integrazione per le maestranze impiegate direttamente e avrebbe conseguenze disastrose per quelle delle imprese di appalto, che rischiano il licenziamento —:

se non ritenga di intervenire tempestivamente presso le istituzioni comunitarie preposte affinché procedano ad un rapido e positivo esame della richiesta prodotta dalla Portovesme S.r.l., senza il quale la situazione economico-occupazionale dell'area Sulcis-Iglesiente diventerebbe realmente irrecuperabile. (3-02825)

* * *

SALUTE*Interrogazione a risposta immediata:*

CAMINITI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

secondo un'indagine effettuata dall'Istituto superiore di sanità, sarebbero oltre 7.600 gli ultrasessantacinquenni deceduti per effetto del caldo eccezionale verificatosi nell'estate 2003 nel nostro Paese;

tutto questo è certamente dipeso da circostanze climatiche eccezionali, che hanno provocato gli effetti più pesanti, soprattutto, nei centri medio-grandi del Nord, evidentemente meno attrezzati a fronteggiare lunghi periodi di caldo torrido;

è possibile, anzi probabile, che siamo di fronte ad un processo di cambiamento profondo del clima, per cui sono da attendersi altre estati molto calde ed è, quindi, opportuno, tra l'altro, attrezzare diffusamente le strutture sanitarie pubbliche con impianti di climatizzazione —:

quali misure si siano adottate e si intendano adottare per prevenire il ripetersi

in futuro di eventi negativi come quelli verificatisi nell'estate 2003. (3-02826)

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Adornato ed altri n. 7-00326, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Baiamonte, Carlucci, Licastro Scardino, Maggi, Angela Napoli, Rositani, Buontempo.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Deiana n. 2-00874 del 1° agosto 2003;

interrogazione a risposta in Commissione Fistarol n. 5-02499 del 22 ottobre 2003.

SALUTE*Interrogazione a risposta immediata:*

CAMINITI. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

secondo un'indagine effettuata dall'Istituto superiore di sanità, sarebbero oltre 7.600 gli ultrasessantacinquenni deceduti per effetto del caldo eccezionale verificatosi nell'estate 2003 nel nostro Paese;

tutto questo è certamente dipeso da circostanze climatiche eccezionali, che hanno provocato gli effetti più pesanti, soprattutto, nei centri medio-grandi del Nord, evidentemente meno attrezzati a fronteggiare lunghi periodi di caldo torrido;

è possibile, anzi probabile, che siamo di fronte ad un processo di cambiamento profondo del clima, per cui sono da attendersi altre estati molto calde ed è, quindi, opportuno, tra l'altro, attrezzare diffusamente le strutture sanitarie pubbliche con impianti di climatizzazione —:

quali misure si siano adottate e si intendano adottare per prevenire il ripetersi

in futuro di eventi negativi come quelli verificatisi nell'estate 2003. (3-02826)

**Apposizione di firme
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Adornato ed altri n. 7-00326, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Baiamonte, Carlucci, Licastro Scardino, Maggi, Angela Napoli, Rositani, Buontempo.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interpellanza Deiana n. 2-00874 del 1° agosto 2003;

interrogazione a risposta in Commissione Fistarol n. 5-02499 del 22 ottobre 2003.